SCHEMA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA

ENTE

1) *Ente proponente il progetto:*

ASSOCIAZIONE COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII

2) *Codice di accreditamento:*

NZ 00394

3) *Albo e classe di iscrizione:*

ALBO NAZIONALE

1

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*

L'UOMO SOGNA DI VOLARE

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

Settore: assistenza

Area d'intervento: detenuti in misure alternative alla pena, ex detenuti

Codifica: A05

6) *Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

BREVE DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Il progetto "L'UOMO SOGNA DI VOLARE" è rivolto ai detenuti ed ex detenuti ospitati presso le strutture dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII ubicate a Montescudo-Monte Colombo (RN), Mulazzo (MS) e Piasco (CN). Il progetto punta al potenziamento di percorsi individualizzati e alla creazione di efficaci reti sul territorio, al fine di garantire un **positivo reinserimento sociale** per ogni accolto.

In particolare il progetto prevede l'implementazione di attività per l'acquisizione di competenze volte all'autonomia degli accolti e la creazione di occasioni di interazione con il territorio per sensibilizzare l'opinione pubblica e favorire l'integrazione tra detenuto e "mondo esterno".

CONTESTO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO

Le strutture coinvolte nel progetto sono situate nelle provincie di Rimini, Massa Carrara e Cuneo, quindi nelle regioni Emilia-Romagna, Toscana e Piemonte.

Emilia-Romagna e provincia di Rimini

L'Emilia-Romagna è una regione a statuto ordinario che fa parte dell'Italia nord-occidentale. Ricopre 22.452 km² ed accoglie 4.448.146 abitanti, di cui 1.005.831 residenti solo nel capoluogo città Metropolitana di Bologna (Fonte Istat, dati aggiornati al 1/1/2016).

Sotto l'aspetto economico, i settori trainanti sono: l'agricoltura (ortaggi, cereali), l'allevamento (suini e bovini) e la piccola e media industria nei settori alimentare, meccanico, della ceramica e dell'elettronica. In particolare il territorio regionale è sede di numerose grandi aziende e industrie italiane che operano nel settore agroalimentare, metalmeccanico, dei motori, e delle più grandi cooperative alimentari italiane.

La provincia di Rimini:

La provincia di Rimini si estende su una superficie di 864,88 km² e al 1 gennaio 2016 conta 335.463 abitanti (Fonte: Istat 2016) distribuiti in 25 comuni, 7 dei quali fino al 2009 facevano parte della provincia di Pesaro Urbino e, grazie ad un referendum locale, nel 2009 sono stati inglobati nel territorio riminese. Secondo le statistiche Istat, la popolazione straniera censita al 1/1/2016 è pari a 36.426, il 10,8% della popolazione, provenienti principalmente da Albania (7.684), Romania (5.671) e Ucraina (4.549).

La provincia di Rimini è territorio di lunga tradizione turistica, in particolare per le località balneari della riviera romagnola che si estendono per oltre 30 km. Per questo richiama ogni anno migliaia di turisti da tutta l'Europa.

Uno sguardo veloce va anche alla situazione demografica e territoriale del comune di **Montescudo-Monte Colombo** che ospita la sede a progetto "Casa Accoglienza Madre del Perdono": su una superficie di 32,35 km², al 1 gennaio 2016 risultano residenti 6.779 abitanti (Fonte Istat). Gli abitanti stranieri residenti nel comune ammontano a 553, l'8,2% della popolazione complessiva e provengono principalmente da Marocco (16,8%), Romania (15,2%) e Ucraina (11,6%).

Toscana e provincia di Massa Carrara

La Toscana è una regione a statuto ordinario che si espande su una superficie di 22.987 km² e conta 3.744.398 abitanti, di cui 1.013.348 residenti nella Città Metropolitana di Firenze (Fonte Istat, dati aggiornati al 1/1/2016). L'economia della regione si basa prevalentemente sul settore terziario, alimentato principalmente dal turismo. Tuttavia, in Toscana vi sono numerosi distretti industriali sparsi nel territorio, che incidono profondamente sull'economia a scala locale. Anche l'agricoltura e l'allevamento, grazie ai prodotti di qualità, rivestono notevole importanza, pur creando un numero marginale di posti di lavoro rispetto agli altri settori.

La provincia di Massa-Carrara:

Tra le 10 provincie che compongono la Toscana, Massa-Carrara è quella con un minor numero di abitanti: infatti su una superficie di 1.154 km², risiedono 197.722 persone, suddivise in 17 comuni. I cittadini stranieri residenti in provincia compongono il 6,9% della popolazione complessiva, e al 1 gennaio 2016 risultano essere 13.648. Le provenienze più numerose sono Romania con 5.122 presenze, Marocco 2.215 e Albania 1.875 (Fonte Istat, dati aggiornati al 1/1/2016).

Mulazzo, il comune che ospita la sede a progetto "Il Pungiglione", si estende per una superficie di 62,5 km² con una popolazione pari a 2.424 abitanti, numero leggermente in calo negli ultimi anni. I cittadini stranieri residenti nel territorio comunale sono 165, provenienti principalmente da Romania (40%), Marocco (21,8%) e Germania (6,7%) (Fonte Istat, elaborazione Tuttitalia.it, dati aggiornati al 1 gennaio 2016).

Piemonte e provincia di Cuneo

Il Piemonte, regione a statuto ordinario, si estende su una superficie di 25.387 km² con 4.399.448 abitanti censiti al 1 gennaio 2016 distribuiti in 8 provincie e 1.202 comuni. Le persone straniere residenti in regione sono 422.027, il 9,6%, numero in lieve diminuzione. Le principali nazionalità presenti sono: Romania 35,4%, Marocco 13,9% e Albania 10,4% (Fonte Istat e Tuttitalia.it, dati aggiornati al 1/1/2016)

L'economia regionale si basa sull'agricoltura soprattutto grazie alla produzione di riso e vini, sulle attività immobiliari e sull'industria automobilistica.

La provincia di Cuneo

Cuneo è una provincia che si estende per 6.894 km² e ospita 590.421 abitanti, distribuiti in 250 comuni. Al 1 gennaio 2016 i cittadini stranieri residenti sul territorio provinciale sono 59.994, pari al 10,2% della popolazione complessiva, valore in lieve calo rispetto agli anni precedenti. Le cittadinanze più numerose sono Romania 16.392 (27,3%), Albania 11.756 (19,6%) e Marocco 9.408 (15,7%).

Nel comune di Piasco gli abitanti censiti sono 2.774 distribuiti su una superficie pari a 10,6 km². La popolazione straniera è in calo dal 2013: i cittadini nati all'estero ammontano a 162, pari al 5,8% della popolazione complessiva (nel 2013 erano il 7,4%).

CONTESTO SETTORIALE

Il progetto "L'uomo sogna di volare" è rivolto ai detenuti in misure alternative alla pena ed ex detenuti accolti nelle strutture "Casa Accoglienza Madre del Perdono" di Montescudo-Monte Colombo (RN), "Il Pungiglione" di Mulazzo (MS) e "Laboratorio Cec" di Piasco (CN).

Il carcere, definito formalmente casa circondariale, casa di reclusione o istituto di pena, è un istituto previsto dall'ordinamento penitenziario italiano nel quale vengono detenute le persone in attesa di giudizio, persone con una condanna definitiva e persone in custodia cautelare a causa di reati di particolare pericolo o allarme sociale.

Secondo l'ordinamento penale italiano (art. 27 della Costituzione e art.1 legge 354/75) le pene devono tendere alla rieducazione del condannato e nei confronti degli internati e dei condannati deve essere attuato un trattamento rieducativo che tenda al reinserimento sociale degli stessi, attraverso contatti con l'ambiente esterno.

In Italia, all'interno dei 193 istituti penitenziari distribuiti su tutto il territorio nazionale, sono presenti 54.195 detenuti con una capienza regolamentare complessiva di 49.600 posti. La presenza femminile tra i detenuti è pari al 4,2%, con 2.293 presenze, mentre gli stranieri sono 18.311, pari al 33,8% (Fonte: Ministero della Giustizia-statistiche, dati aggiornati al 31 agosto 2016). Nel dettaglio:

Regione di detenzione	Numero Istituti	Capienza Regolamentare	Detenuti Presenti		di cui Stranieri
			Totale	Donne	
ABRUZZO	8	1.587	1.785	73	206
BASILICATA	3	425	517	18	119
CALABRIA	12	2.659	2.559	43	523
CAMPANIA	15	6.107	6.708	334	880
EMILIA ROMAGNA	11	2.797	3.195	154	1.575
FRIULI VENEZIA GIULIA	5	476	623	16	223
LAZIO	14	5.239	5.971	403	2.657
LIGURIA	6	1.109	1.407	60	735
LOMBARDIA	18	6.120	7.927	381	3.588
MARCHE	7	852	812	23	280
MOLISE	3	263	338	0	82
PIEMONTE	13	3.838	3.670	139	1.601
PUGLIA	11	2.347	3.206	155	490
SARDEGNA	10	2.633	2.110	49	476
SICILIA	23	5.895	5.912	121	1.310
TOSCANA	18	3.385	3.244	117	1.510
TRENTINO ALTO ADIGE	2	506	443	20	307
UMBRIA	4	1.336	1.447	57	471
VALLE D'AOSTA	1	181	157	0	101
VENETO	9	1.845	2.164	130	1.177
Totale nazionale	193	49.600	54.195	2.293	18.311

Tabella n. 1 Detenuti presenti e capienza regolamentare degli istituti penitenziari per regione di detenzione -
Fonte: Ministero di Giustizia, dati aggiornati al 31 agosto 2016

Le regioni coinvolte nel progetto sono evidenziate e, come si evince dalla tabella 1, l'Emilia-Romagna conta un numero di detenuti superiore alla capienza massima prevista negli istituti penitenziari. Toscana e Piemonte, a livello regionale, non presentano il problema del sovraffollamento carcerario.

Per quanto riguarda la presenza straniera nelle carceri italiane, tra i 18.311 sono 17.441 gli uomini stranieri, mentre 870 le donne. Le cittadinanze straniere più numerose sono:

	Donne	Uomini	Totale	% sulla popolazione detenuta straniera
Marocco	44	3102	3146	17,2
Romania	234	2565	2799	15,3
Albania	31	2397	2428	13,3
Tunisia	11	1985	1996	10,9
Nigeria	122	676	788	4,3
Egitto	2	687	689	3,8

Tabella n. 2 Nazionalità più numerose presenti nelle carceri italiane – Fonte: Ministero di Giustizia, dati aggiornati al 31 agosto 2016

La situazione a livello nazionale presenta dati che fanno emergere varie problematiche, prime tra le quali il sovraffollamento e l'elevato numero di suicidi e di episodi di autolesionismo dovute, secondo una ricerca condotta dall'associazione *Antigone*, principalmente alla mancanza di opportunità di lavoro e formazione e allo scarsissimo investimento di risorse e di personale rivolte agli aspetti trattamentali all'interno degli istituti penitenziari.

Dalla raccolta dati e statistiche del centro di documentazione *Due Palazzi - Ristretti Orizzonti* emerge che tra il 2012 e il 2013 il tasso di suicidi e di episodi di autolesionismo sono diminuiti, mentre dal 2014 hanno ripreso ad aumentare; il tasso di tentati suicidi, che invece era in aumento, dal 2014 ha subito un calo:

	2012	2013	2014	2015
Presenza media detenuti durante l'anno	66.500	64.536	57.550	54.195
Detenuti suicidi	60	49	44	43
Tasso suicidi ogni 10.000 detenuti	8,8	7,2	7,5	8,2
Tentati suicidi	1.140	1.067	933	*
Tasso tentati suicidi ogni 10.000 detenuti	158,25	165,33	162,11	*
Episodi di autolesionismo	7.317	6.902	6.919	*
Tasso % di autolesionismo	11	10,7	12	*

* dati non ancora elaborati, quindi non disponibili

Tabella n. 3 Dati relativi alle presenze, ai suicidi, ai tentati suicidi e agli episodi di autolesionismo nelle carceri italiane anni 2012-2013-2014-2015, dati aggiornati al 1/3/2016 – Fonte: Centro di documentazione Due Palazzi – Ristretti Orizzonti

Il tasso dei suicidi è di gran lunga superiore a quello della popolazione italiana: questo infatti risulta essere dello 0,5 ogni 10.000 residenti, mentre in carcere la frequenza risulta essere di circa 20 volte superiore, sintomo del disagio all'interno degli istituti detentivi. Nel solo 2015 il tasso di decessi per suicidio è arrivato a poco meno del 50% dei decessi totali. Questa situazione sta diventando sempre più una piaga che colpisce il sistema carcerario italiano, quale sintomo del disagio vissuto dai

detenuti.

Se questo è il quadro nazionale, scendendo più nello specifico, la tendenza dei dati cambia da regione a regione in quanto vi sono situazioni di sovraffollamento e con un tasso di suicidi o atti lesivi in continuo aumento, mentre altre in cui il numero dei detenuti è inferiore alla capienza massima e la situazione dei suicidi è più controllata, quindi in diminuzione.

Emilia-Romagna:

Nella regione Emilia-Romagna sono presenti 11 istituti penitenziari, in particolare 8 Case Circondariali, 2 Case di Reclusione e un Ospedale Psichiatrico Giudiziario, distribuiti su tutto il territorio tra le provincie. Il numero complessivo dei detenuti ammonta a 2.911 di cui 123 donne e 1347 cittadini stranieri (Fonte Ministero di Giustizia- statistiche, dati aggiornati al 31 dicembre 2015).

Come a livello nazionale, anche in regione si riscontra la problematica del sovraffollamento: la capienza regolamentare complessiva prevista per gli 11 istituti è di 2.803 posti a fronte delle 2.911 presenze. Alcuni istituti più di altri soffrono di questa problematica:

Regione di detenzione	Sigla Provincia	Istituto	Tipo istituto	Capienza Regolamentare (*)	Detenuti presenti		di cui stranieri
					totale	donne	
EMILIA ROMAGNA	BO	BOLOGNA	CC	497	735	57	375
EMILIA ROMAGNA	FE	FERRARA	CC	252	302		118
EMILIA ROMAGNA	FO	FORLI'	CC	144	114	15	52
EMILIA ROMAGNA	MO	CASTELFRANCO EMILIA	CR	182	86		10
EMILIA ROMAGNA	MO	MODENA	CC	372	362	28	223
EMILIA ROMAGNA	PC	PIACENZA "SAN LAZZARO"	CC	399	338	15	213
EMILIA ROMAGNA	PR	PARMA	CR	468	549		149
EMILIA ROMAGNA	RA	RAVENNA	CC	53	76		30
EMILIA ROMAGNA	RE	REGGIO EMILIA	CC	199	188	8	109
EMILIA ROMAGNA	RE	REGGIO EMILIA	OPG	107	69		19
EMILIA ROMAGNA	RN	RIMINI	CC	130	92		49

Tabella n. 4a Detenuti presenti e capienza regolamentare degli istituti penitenziari in Emilia-Romagna – Fonte: Ministero di Giustizia, situazione al 31 dicembre 2015

Toscana:

La Toscana è la seconda regione per numero di istituti penitenziari: dopo la Sicilia che ne conta 23, le carceri presenti in regione sono 18, come il Lombardia. In particolare: 12 Case Circondariali, 5 Case di Reclusione e un Ospedale Psichiatrico Giudiziario. I detenuti presenti sono 3.260 con una capienza massima di 3.404 posti. La presenza femminile è pari a 117 mentre i detenuti stranieri ammontano a 1.511 (Fonte Ministero di Giustizia- statistiche, dati aggiornati al 31 dicembre 2015).

Regione di detenzione	Sigla Provincia	Istituto	Tipo istituto	Capienza Regolamentare (*)	Detenuti presenti		di cui stranieri
					totale	donne	

TOSCANA	AR	AREZZO	CC	101	26		7
TOSCANA	FI	EMPOLI	CC	18	19	19	8
TOSCANA	FI	FIRENZE "MARIO GOZZINI"	CC	90	73		29
TOSCANA	FI	FIRENZE "SOLLICCIANO"	CC	494	698	73	462
TOSCANA	FI	MONTELUPO FIORENTINO	OPG	175	57		11
TOSCANA	GR	GROSSETO	CC	15	27		12
TOSCANA	GR	MASSA MARITTIMA	CC	48	38		17
TOSCANA	LI	LIVORNO	CC	385	224		68
TOSCANA	LI	LIVORNO "GORGONA"	CR	87	67		30
TOSCANA	LI	PORTO AZZURRO	CR	363	262		119
TOSCANA	LU	LUCCA	CC	91	109		55
TOSCANA	MS	MASSA	CR	170	199		70
TOSCANA	PI	PISA	CC	217	268	25	141
TOSCANA	PI	VOLTERRA	CR	187	136		48
TOSCANA	PO	PRATO	CC	613	626		341
TOSCANA	PT	PISTOIA	CC	57	19		3
TOSCANA	SI	SAN GIMIGNANO	CR	235	347		51
TOSCANA	SI	SIENA	CC	58	65		39

Tabella n. 5 Detenuti presenti e capienza regolamentare degli istituti penitenziari in Toscana - Fonte Ministero di Giustizia, situazione al 31 dicembre 2015

Piemonte:

In Piemonte sono presenti 13 istituti penitenziari, 8 Case Circondariali e 5 Case di Reclusione distribuite su tutto il territorio. La popolazione detenuta ammonta a 3.594 di cui solo 115 donne e 1.514 detenuti stranieri (Fonte Ministero di Giustizia- statistiche, dati aggiornati al 31 dicembre 2015). Neanche per il Piemonte, fatta eccezione per 5 istituti, emerge complessivamente il grave problema del sovraffollamento in quanto i posti regolamentari previsti sono 3.838.

Quella di Cuneo è l'unica provincia d'Italia ad avere sul suo territorio 4 carceri: Alba, Cuneo, Fossano e Saluzzo.

Regione di detenzione	Sigla Provincia	Istituto	Tipo istituto	Capienza Regolamentare (*)	Detenuti presenti		di cui stranieri
					totale	donne	
PIEMONTE	AL	ALESSANDRIA "CANTIELLO E GAETA"	CC	237	220		131
PIEMONTE	AL	ALESSANDRIA "SAN MICHELE"	CR	267	289		128
PIEMONTE	AT	ASTI	CR	207	282		21
PIEMONTE	BI	BIELLA	CC	394	325		174
PIEMONTE	CN	ALBA "G.MONTALTO"	CR	140	122		53
PIEMONTE	CN	CUNEO	CC	429	204		105
PIEMONTE	CN	FOSSANO	CR	133	99		63
PIEMONTE	CN	SALUZZO "RODOLFO MORANDI"	CR	266	243		92
PIEMONTE	NO	NOVARA	CC	158	155		41
PIEMONTE	TO	IVREA	CC	192	222		76
PIEMONTE	TO	TORINO "LORUSSO E CUTUGNO"	CC	1.132	1.143	85	485
PIEMONTE	VB	VERBANIA	CC	53	51		16
PIEMONTE	VC	VERCELLI	CC	230	239	30	129

Tabella n. 6 Detenuti presenti e capienza regolamentare degli istituti penitenziari in Piemonte – Fonte:

Secondo alcune ricerche (*Le Due Città* - 2012, *Tempi* - 2016, Ministero di Giustizia - 2016) emerge un dato piuttosto interessante rispetto ai tassi di *recidiva di reato* ovvero la “propensione a delinquere di chi è già passato almeno una volta dietro le sbarre”: in Italia torna a compiere reati il 68% dei detenuti (nel resto d’Europa si va dal 15 al 20 per cento).

Tali risultati sono ascrivibili, in linea generale, alle seguenti cause:

- carenza di legami familiari e amicali una volta usciti dal carcere;
- carenza di progetti, pubblici e privati, utili all’orientamento e alla tutela del detenuto uscito dal carcere;
- pregiudizio largamente diffuso all’interno della società civile nei confronti di un ex detenuto, che complica fortemente il percorso di reinserimento sociale.

Emerge inoltre che lo stesso tasso di recidiva scende al 19% quando vengono messe in campo *misure alternative alla detenzione*, e quindi il recluso viene avviato a un percorso formativo e lavorativo capace poi di aiutarlo a camminare in autonomia una volta riconquistata la libertà.

Le misure alternative alla pena previste dall’ordinamento penale italiano sono sette, di cui le principali:

- L’affidamento in prova ai servizi sociali: si rivolge in particolare ai tossicodipendenti e alcolodipendenti che intendano intraprendere o proseguire un programma terapeutico, oppure viene concessa in casi particolari per evitare il più possibile i danni derivanti dal contatto con l’ambiente penitenziario. Ad essa possono essere ammessi i condannati con una pena o un residuo di pena inferiore ai tre anni (inferiore ai quattro anni quando si tratta di persone tossicodipendenti o alcolodipendenti).
- La semilibertà: consiste nel trascorrere il giorno fuori dal carcere (per lavorare e curare le relazioni famigliari e sociali) e la notte dentro al carcere. Possono ottenerla i condannati che abbiano scontato almeno metà della pena (i due terzi, se detenuti per reati gravi).
- La detenzione domiciliare: Misura alternativa alla detenzione nella quale viene data la possibilità di espiare la pena della reclusione nella propria abitazione o in altro luogo pubblico di cura, assistenza ed accoglienza. Possono essere ammessi i condannati con una pena (o un residuo di pena) inferiore ai due anni e, in caso di particolari necessità famigliari, di lavoro, etc., i condannati con pena inferiore ai quattro anni.

Secondo i dati forniti dal ministero, a livello nazionale negli ultimi tre anni il numero di persone che hanno ricevuto una misura alternativa alla pena sono aumentate:

	Tot. 2013	Tot. 2014	Tot. 2015	Al 31.8.2016
AFFIDAMENTO IN PROVA AL SERVIZIO SOCIALE	11.109	12.011	12.096	12.630
SEMILIBERTA'	845	745	698	766
DETENZIONE DOMICILIARE	10.173	9.453	9.491	9.951
LAVORO DI PUBBLICA UTILITA'	4.409	5.606	5.954	6.507
LIBERTA' VIGILATA	3.002	3.373	3.675	3.779
LIBERTA' CONTROLLATA	194	168	192	165
SEMIDETENZIONE	9	6	7	6
TOTALE GENERALE	29.747	31.362	32.113	33.804

Tabella n. 7 Misure alternative, lavoro di pubblica utilità, misure di sicurezza, sanzioni sostitutive e messa alla prova – Fonte: Ministero di Giustizia, dati aggiornati al 31 agosto 2016

Secondo le statistiche e gli approfondimenti pubblicati dall’osservatorio de dipartimento dell’amministrazione penitenziaria, “**il detenuto a cui viene concessa una misura alternativa al**

carcere ha una recidività minore rispetto a chi sconta la propria pena all'interno di una cella. Nello specifico, la recidiva, trascorsi sette anni dalla conclusione della pena, si colloca intorno al 19% in caso di pena alternativa, mentre raggiunge il 68,4% quando la stessa viene eseguita in carcere" (Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria).

Il lavoro dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII parte proprio da tali evidenze, ponendo l'attenzione verso l'offerta di una proposta efficiente e ben strutturata che permetta alla persona appena uscita dal carcere, o con pena alternativa, di potersi muovere tra realtà positive e che supportino il suo percorso di reinserimento. La Comunità Papa Giovanni XXIII opera nel mondo carcerario sin dai primi anni '90. La metodologia su cui si basa l'esperienza è ispirata al metodo APAC (Associazione per la Protezione e Assistenza ai condannati) nato in Brasile negli anni '70. Alcuni membri del servizio carcere della Comunità Papa Giovanni XXIII nell'anno 2008 hanno visitato il carcere di *Itauna* nello stato del Minas Gerais gestito con questo metodo. Tale esperienza ha stimolato la ricerca e lo studio di un metodo educativo alternativo al carcere da realizzare in Italia: la **CEC**.

La CEC, **Comunità Educante con i Carcerati**, è un progetto innovativo che si pone come obiettivo la rieducazione del carcerato:

- **Comunità** fatta di carcerati, ma anche di volontari: insieme ci si aiuta, si lavora, si cercano soluzioni nuove per affrontare i problemi che si incontrano nel cammino di recupero;
- **Educante** per scoprire le potenzialità di ognuno valorizzandole;
- **Con i Carcerati**, e non per i carcerati, perché il carcerato è solo apparentemente il diretto interessato, tutta la comunità locale, attraverso i volontari, si educa alla solidarietà e ai valori di una nuova umanità.

L'efficacia del percorso di reinserimento viene offerta in primis dalla vita comunitaria: la persona viene accolta dal gruppo e gli vengono offerte esperienze ed opportunità dove potersi confrontare gradualmente con altri carcerati, con gli operatori e con la realtà esterna. La vita comunitaria si sviluppa attraverso attività strutturate e si svolge secondo un'organizzazione fortemente esigente, con suddivisione di responsabilità, assegnazione di compiti e attraverso momenti formativi ed educativi. Le strutture dell'Associazione rispondono alle richieste delle persone sia in termini pratici che affettivi/relazionali facendo inoltre sperimentare agli accolti percorsi di recupero delle autonomie residue o assunzione di nuove abilità nella gestione di sé e delle relazioni con gli altri. Le persone inoltre hanno un supporto costante grazie alla presenza 24 ore su 24 degli operatori come figure di riferimento. All'interno delle strutture vengono implementati percorsi personalizzati, servizi specifici di accompagnamento e supporto nello sviluppo delle autonomie personali e sociali. Tutte le strutture inoltre sono impegnate nella sensibilizzazione dell'opinione pubblica al tema della detenzione, al fine di investire positivamente sul rapporto tra società "civile" e carcere, nell'ottica di promuovere la certezza del recupero, la certezza del reinserimento sociale.

Tutte le sedi coinvolte nel progetto, seppure ognuna con le sue specificità legate alle risorse del territorio e alle sensibilità degli operatori coinvolti, applicano una metodologia educativa di intervento comune, che mira a rigenerare e consolidare competenze già presenti nell'individuo attraverso la relazione quotidiana con gli operatori e la partecipazione ad attività strutturate. L'obiettivo è quello del reinserimento nella società degli ex-detenuti sia dal punto di vista personale, attraverso il superamento delle cause che hanno portato a commettere reati, l'elaborazione del lutto della carcerazione e l'acquisizione delle competenze sociali, sia dal punto di vista professionale, con l'acquisizione di competenze necessarie al reperimento di una collocazione lavorativa futura.

Un obiettivo di tale portata richiede un lavoro quotidiano e sistematico rivolto sia agli utenti attraverso colloqui, attività occupazionali, terapie, accompagnamenti sul territorio, sia verso l'esterno: da un lato con le realtà presenti sul territorio che collaborano con attività di volontariato per gli utenti e dall'altro con le istituzioni per sensibilizzare la cittadinanza e promuovere il tema della giustizia riparativa, in quanto un'alternativa concreta all'attuale sistema carcerario.

Le strutture offrono quindi ai detenuti un **percorso educativo in una dimensione di casa e di famiglia, dove ogni accolto può sperimentare il valore umano della relazione.**

Attraverso la valorizzazione del merito viene valutato il cammino di ogni recuperando nel comportamento e nello svolgimento delle mansioni assegnate. Si organizzano attività ergoterapiche sia all'interno che all'esterno della struttura, talvolta anche a fianco di ragazzi disabili. Il territorio è coinvolto nel progetto educativo attraverso la presenza di numerosi volontari, appositamente formati, che instaurano relazioni di amicizia e dialogo in un rapporto individuale con i singoli detenuti e organizzano per loro attività educative e ricreative.

L'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII interviene sul contesto sopra descritto attraverso la collaborazione in rete delle tre strutture:

- **"Casa di Accoglienza Madre del Perdono"** di Taverna, Montescudo-Monte Colombo (RN)
- **"Il Pungiglione"** di Mulazzo (MS)
- **"Laboratorio Cec"** di Piasco (CN)

"Casa Accoglienza Madre del Perdono" di Taverna (RN)

La *Casa di Accoglienza Madre del Perdono* è una struttura residenziale nata nel 2007 dal progetto CEC dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII.

È nata per dare risposta ai detenuti in carcere, in particolare per dare una possibilità alternativa a la "disumanizzazione" che crea la vita in carcere e per cercare di offrire una proposta che contrastasse il fenomeno della recidiva. Ciò che viene proposto ai detenuti è un percorso rieducativo di reinserimento sociale a partire dal "recupero" della persona, del suo valore umano. Durante il percorso, che mediamente dura un anno e mezzo, da un lato viene avviato un percorso di integrazione sociale attraverso il coinvolgimento della comunità esterna (volontari, associazioni, parrocchia), dall'altra viene offerta la possibilità di un ambiente familiare residenziale dove sperimentare la convivenza, quindi la possibilità di rieducarsi attraverso la condivisione diretta e quotidiana e attraverso il continuo confronto con gli altri membri della casa e del laboratorio.

Le attività che vengono svolte si suddividono principalmente in due tipi: educative ed ergoterapiche.

Le attività educative sono:

- Colloqui con gli operatori 1 volta a settimana
- Attività di condivisione e confronto di gruppo 1 volta a settimana
- Attività di riflessione personale rispetto al proprio vissuto 1 volta a settimana
- Attività di piccoli incarichi da gestire e portare a termine 3 volte a settimana
- Uscite ricreative e culturali sul territorio 1 volta al mese

Le attività ergoterapiche, svolte in laboratorio, sono:

- Attività di assemblaggio di piccole attrezzature idrauliche ed elettriche 3 volte a settimana
- Attività di giardinaggio e cura dell'orto 3 volte a settimana
- Laboratorio e attività di cucina 1 volta a settimana
- Attività di etichettatura e invasettamento di prodotti caseari 2 volte a settimana

Nell'ultimo anno la Casa Accoglienza Madre del Perdono non ha realizzato attività di sensibilizzazione sulla tematica del carcere rivolte alla cittadinanza.

Le accoglienze tra il 2014 e il 2015 sono state:

	2014	2015

Posti massimi disponibili	19	19
Presenze	36	21
Età	20-60	20-60
Stranieri	20	13
Se recidivi	28	16
Misura alternativa	13	8
A fine pena	18	7
Abbandoni	5	2

Tabella n. 8a Accoglienze totali 2014-2015 presso la struttura "Casa di Accoglienza Madre del Perdono" di Taverna (RN) – Fonte: Associazione Comunità papa Giovanni XXIII, dati aggiornati al 1 gennaio 2016

Attualmente sono accolte 15 persone di età compresa tra i 20 e i 65 anni:

Sesso	Nazionalità	Provenienza	Tipologia di disagio
Uomo	italiana	Carcere	Misura alternativa
Uomo	marocchina	Carcere	Pena alternativa
Uomo	italiana	Carcere	Misura alternativa
Uomo	albanese	Carcere	Pena alternativa
Uomo	Italiana	Servizi sociali	Disabile
Uomo	Italiana	Carcere	Misura cautelare
Uomo	Italiana	Carcere	Misura alternativa
Uomo	Italiana	Servizi sociali	Disagio sociale
Uomo	Moldava	Carcere	Misura alternativa
Uomo	Italiana	Carcere	Pena alternativa
Uomo	Tunisina	Carcere	Pena alternativa
Uomo	italiana	Servizi sociali	Disagio sociale
Uomo	Italiana	Carcere	Pena alternativa
Uomo	Somala	Carcere	Misura alternativa
Uomo	Italiana	Carcere	Misura alternativa

Tabella n. 8b Accolti nella struttura "Casa di Accoglienza Madre del Perdono" di Taverna (RN) per provenienza e tipologia di disagio – Fonte: Associazione Comunità papa Giovanni XXIII, dati aggiornati al 31 agosto 2016

La presenza di persone disabili che vivono all'interno della struttura e convivono con i detenuti, è un punto di forza volutamente cercato dagli operatori in quanto si creano dinamiche comportamentali e relazionali che rendono il percorso educativo molto più ricco e stimolante. Per un detenuto, dover convivere con una persona disabile significa abbassare le difese e iniziare ad essere d'aiuto e di supporto all'altro che si trova in una situazione di svantaggio. La possibilità che offre la presenza di disabili in casa e nel laboratorio è un valore aggiunto che molto spesso, a detta degli operatori, fa nettamente la differenza, soprattutto nel percorso di riacquisizione della fiducia in se stessi.

"Il Pungiglione" di Mulazzo (MS)

La realtà del Pungiglione è nata all'interno di un piccolo villaggio dell'Associazione Papa Giovanni XXIII nei primi anni 2000. Il villaggio, oltre al laboratorio, ospita una casa famiglia, un centro di accoglienza per adulti, un ostello e una casa per l'accoglienza dei profughi.

La struttura "Il Pungiglione" si inserisce nella rete nazionale del percorso educativo CEC offerto dalla Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII: sono accolte persone in misura alternativa al carcere e in custodia cautelare per offrire un percorso di riflessione e rielaborazione rispetto al reato commesso attraverso la condivisione in gruppo e l'accompagnamento di un'equipe con operatori e psicologo.

Il percorso educativo proposto alle persone accolte si sviluppa attraverso una continua condivisione di comunità: le persone vivono insieme e vengono inserite durante il giorno in laboratori ergoterapici coordinati dal responsabile della comunità. Le finalità principali sono l'apprendimento professionale, relazionale ed educativo in un ambiente protetto, nel quale gli accolti si formano e si attivano attraverso il "fare insieme".

Nell'ultimo anno Il Pungiglione non ha realizzato attività di sensibilizzazione sulla tematica del carcere rivolte alla cittadinanza.

All'interno del laboratorio da "Il Pungiglione" vengono svolte principalmente due attività:

- Laboratorio di apicoltura con la produzione e invasettamento di miele e prodotti dell'alveare (due volte a settimana)
- Laboratorio di falegnameria con la produzione di attrezzature apistiche (due volte a settimana)

Inoltre vengono svolte:

- Attività di gruppo, confronto e condivisione della quotidianità 1 volta a settimana
- Colloqui individuali con lo psicologo 1 volta ogni due settimane
- Attività di cineforum 1 volta al mese
- Uscite ricreative 1 volta al mese
- Accompagnamenti sul territorio 2 volte al mese
- Attività ricreative con associazioni del territorio 1 volta a settimana
- 1 soggiorno estivo per una settimana

Le accoglienze in struttura nel 2014 e nel 2015 sono state:

	2014	2015
Posti massimi disponibili	14	14
Presenze	16	21
Età	20-55	25-60
Stranieri	6	5
Se recidivi	7	4
Misura alternativa	11	5
A fine pena	5	1
Abbandoni	1	3

Tabella n. 9a Accoglienze totali 2014-2015 presso la struttura "Il Pungiglione" di Mulazzo (MS) – Fonte: Associazione Comunità papa Giovanni XXIII, dati aggiornati al 1 gennaio 2016

Attualmente sono accolti:

Sesso/Età	Nazionalità	Provenienza	Tipologia di disagio
Uomo 45 anni	italiana	Servizi sociali	Disturbo psichico
Uomo 40 anni	greca	Carcere	Pena alternativa
Uomo 30 anni	italiana	Servizi sociali	Disagio sociale
Uomo 30 anni	albanese	carcere	Pena alternativa
Uomo 35 anni	marocchina	Servizi sociali	Disabile
Uomo 45 anni	italiana	carcere	Misura cautelare
Uomo 70 anni	italiana	carcere	Misura alternativa
Uomo 68 anni	italiana	Servizi sociali	Disagio sociale

Tabella n. 9b Accolti nella struttura "Il Pungiglione" di Mulazzo (MS) per provenienza e tipologia di disagio - Fonte: Associazione Comunità papa Giovanni XXIII, dati aggiornati al 31 agosto 2016

Anche in questa struttura si è scelto di accogliere e far convivere i detenuti con persone con disabilità o con problemi di disagio diversi dal mondo carcere, in quanto si ritiene che la presenza di queste persone rendano il percorso educativo molto più ricco e stimolante e siano un'occasione di crescita personale e apertura all'altro.

"Laboratorio Cec" di Piasco (CN)

La realtà del "Laboratorio Cec" è nata a giugno del 2014 dalla volontà di alcuni membri dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, per dare la possibilità ai detenuti degli istituti di detenzione piemontesi di usufruire delle pene alternative al carcere e scontare la pena in una casa-comunità. Ai carcerati viene offerta la possibilità di vivere in comunità e di intraprendere un percorso rieducativo al fine di un completo reinserimento sociale. Tutti gli accolti hanno bisogno di un accompagnamento personale sia per esigenze mediche o legali, sia per esigenze personali di rielaborazione del reato e rieducazione al vivere inseriti in società. Anche la realtà di Piasco fa parte

della rete Cec (comunità educante con i carcerati) dell'Associazione, per cui basa i percorsi e le attività sulla stessa metodologia delle altre due strutture a progetto e ne condivide i valori e le finalità.

In particolare all'interno del Laboratorio Cec vengono svolte attività educative, ricreative e attività ergoterapiche, fondamentali per un buon percorso rieducativo di reinserimento sociale. In particolare:

- Attività ergoterapiche di confezionamento di gadget 2 volte a settimana
- Attività ergoterapiche di confezionamento di piccoli alimenti 2 volte a settimana
- Colloqui personali con gli operatori 1 volta a settimana
- Attività di gruppo, confronto e condivisione della quotidianità 1 volta a settimana
- Attività di riflessione personale rispetto al proprio vissuto 1 volta a settimana
- Uscite e accompagnamenti sul territorio 2 volte al mese
- Attività ricreative di gruppo 1 volta a settimana
- Uscite ricreative sul territorio 1 volta al mese
- Torneo di calcio con volontari 1 volta a settimana
- Laboratorio e attività di cucina 1 volta a settimana

Nell'ultimo anno il Laboratorio Cec non ha realizzato attività di sensibilizzazione sulla tematica del carcere rivolte alla cittadinanza.

Le accoglienze in struttura nel 2014 e nel 2015 sono state:

	2014 (da giugno a dicembre)	2015
Posti massimi disponibili	10	10
Presenze	5	17
Età	20-55	25-50
Stranieri	3	10
Se recidivi	1	4
Misura alternativa	5	15
A fine pena	1	2
Abbandoni	0	1

Tabella n. 10a Accoglienze totali 2014-2015 presso la struttura "Laboratorio Cec" di Piasco (CN) – Fonte: Associazione Comunità papa Giovanni XXIII, dati aggiornati al 1 gennaio 2016

Attualmente sono accolti:

Sesso/età	Nazionalità	Provenienza	Tipologia di disagio
Uomo 25 anni	Rumena	Carcere	Pena alternativa
Uomo 30 anni	Italiana	Carcere	Pena alternativa
Uomo 28 anni	Albanese	Carcere	Pena alternativa
Uomo 21 anni	Albanese	Carcere	Pena alternativa
Uomo 26 anni	Rumeno	Carcere	Pena alternativa

Tabella n. 10b Accolti nella struttura "Laboratorio Cec" di Piasco (CN) per provenienza e tipologia di disagio - Fonte: Associazione Comunità papa Giovanni XXIII, dati aggiornati al 31 agosto 2016

Complessivamente le accoglienze tra il 2015 e la prima metà del 2016 sono state:

	Presenze 2015	Presenze 2016 fino al 31 agosto 2016
"Casa di Accoglienza Madre del Perdono"	21	18
"Il Pungiglione"	21	14
"Laboratorio Cec"	17	8

Tabella n. 11 Accolti nelle tre strutture a progetto tra il 2015 e il 2016 – Fonte: Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, dati aggiornati al 31 agosto 2016

Gli interventi realizzati nel 2015 sono stati dalle strutture sono stati nel complesso:

- Laboratorio di apicoltura
- Laboratorio di falegnameria
- Attività di gruppo, confronto e condivisione della quotidianità
- Colloqui individuali con lo psicologo e con gli operatori
- Attività di cineforum
- Uscite ricreative e culturali sul territorio
- Accompagnamenti sul territorio
- Attività ricreative con associazioni del territorio
- Soggiorno estivo per una settimana
- Attività di riflessione personale rispetto al proprio vissuto
- Attività di piccoli incarichi da gestire e portare a termine
- Attività di assemblaggio
- Attività di confezionamento
- Attività di giardinaggio e cura dell'orto
- Laboratorio e attività di cucina
- Attività di etichettatura e invasettamento di prodotti caseari

DESTINATARI DEL PROGETTO

Il progetto "L'uomo sogna di volare" è rivolto ai 21 detenuti ed ex-detenuti accolti nelle strutture coinvolte, in particolare:

- **12** nella struttura "Casa di accoglienza Madre del Perdono"
- **4** nella struttura "Il pungiglione"
- **5** nella struttura "Laboratorio Cec"

INDIVIDUAZIONE ED IDENTIFICAZIONE DEI BENEFICIARI

Il progetto coinvolgerà diverse tipologie di beneficiari:

- ✓ la famiglie di origine dei detenuti accolti, qualora disponibili al recupero della relazione perduta e la riscoperta di legami e affetti reciproci
- ✓ la popolazione del contesto locale in cui sono inserite le strutture, che necessitano di una informazione corretta sulla questione del carcere e delle alternative alla detenzione, e in veste di potenziale attore di una rete di collaborazione e partecipazione attiva
- ✓ le istituzioni che giocano un ruolo fondamentale nella diffusione delle tematiche delle alternative alla detenzione e alla certezza del recupero
- ✓ la società civile, in quanto l'azione sul campo ha dimostrato che gli ex-detenuti inseriti in programmi di reinserimento esterni al carcere tendono a ricommettere meno reati di coloro che non usufruiscono di misure alternative.

DOMANDA DI SERVIZI ANALOGHI

Andando ad approfondire i bisogni del nostro target grazie al costante confronto fra gli operatori delle varie strutture emerge la seguente domanda di servizi analoghi:

- applicazione delle normative relative al recupero e rieducazione del detenuto nelle carceri, non limitandole solo al ruolo di isolamento dalla società;
- potenziamento e implementazione di attività diversificate da implementare all'interno delle strutture carcerarie rivolte ai detenuti che non possono usufruire di misure alternative;
- promozione e sensibilizzazione delle istituzioni pubbliche e della cittadinanza sulla reale situazione delle carceri, sulla giustizia riparativa come valida opportunità di affrancamento degli ex-detenuti e come alternativa all'attuale sistema di giustizia fondato sull'isolamento e non sul recupero delle persone.

OFFERTA DI SERVIZI ANALOGHI

Come è stato indicato nella descrizione del contesto, non sono diffuse molte realtà che hanno come target di intervento specifico detenuti ed ex-detenuti.

Nel territorio della **Provincia di Rimini** si segnalano le seguenti strutture:

- Centro di Accoglienza "*Casa Paci*": centro di accoglienza e ospitalità, educativo per ex-detenuti. Offre supporto e sostegno a chi non ha altri punti di riferimento, ma ha intenzione di tornare a vivere nella società in modo onesto. Gli obiettivi principali sono la socializzazione e il reinserimento sociale. I tempi di permanenza nella struttura sono da pochi giorni per permesso premio, a 12 mesi o più.

- Comunità Terapeutica *Sant'Aquilina*: accoglie ex-detenuti e detenuti in misure alternative al carcere che presentano problemi di dipendenza da droghe o alcool. Il percorso rieducativo è finalizzato alla sospensione dell'uso di sostanze e al reinserimento sociale.

Nella **Provincia di Massa Carrara** sono presenti le seguenti strutture:

- *Comunità per doppia diagnosi*, convenzionata con l'ASL locale. In questa struttura vengono accolti in forma residenziale utenti con doppia diagnosi.

- *Consorzio Cometa*, nato dall'esperienza CEIS. In questa comunità vengono accolti nella maggioranza dei casi utenti in forma residenziale finiti in carcere per reati legati all'uso/spaccio di stupefacenti.

Nella **Provincia di Cuneo** si trovano:

- Associazione *Orizzonte Speranza Onlus*, comunità che accoglie ex-detenuti e detenuti e provvede al reinserimento lavorativo.

- Associazione *Ariaperta* (Organizzazione di volontariato penitenziario): fornisce sostegno morale e reinserimento sociale della persona detenuta/ex detenuta, promuove attività all'interno della struttura carceraria di sensibilizzazione dell'opinione pubblica sul problema carcerario.

- Cooperativa "*La Tenda*": offre soluzioni abitative temporanee e si occupa del reinserimento abitativo e dell'inserimento sociale di persone disagiate.

INDIVIDUAZIONE DEL BISOGNO SPECIFICO

Limitate opportunità di integrazione sociale con il territorio per i 21 detenuti ed ex-detenuti dalle strutture dell'ente, con conseguente rischio di recidiva.

INDICATORI DI CONTESTO

- N° di accolti
- N° di percorsi individualizzati
- N° di attività occupazionali
- N° di attività ricreative e di socializzazione
- N° di attività di integrazione con il territorio
- N° di attività per la promozione e sensibilizzazione della cittadinanza

7) *Obiettivi del progetto:*

INDIVIDUAZIONE DEL BISOGNO SPECIFICO		
<p>Limitate opportunità di integrazione sociale con il territorio per i 21 detenuti ed ex-detenuti dalle strutture dell'ente, con conseguente rischio di recidiva.</p>		
OBIETTIVO SPECIFICO		
<p>Qualificare le attività volte allo sviluppo delle competenze sociali dei 21 accolti e potenziare del 50% le attività volte all'integrazione con il territorio.</p>		
INDICATORI		
DI CONTESTO	DI RISULTATO	RISULTATI ATTESI
N accolti N percorsi individualizzati	Miglioramento qualitativo dei percorsi individualizzati destinati ai 21 utenti	Raggiungimento dell'autonomia per i 21 utenti accolti
N attività occupazionali	Miglioramento qualitativo delle attività occupazionali attualmente realizzate	Sviluppo e miglioramento delle competenze sociali in quanto "senso di responsabilità" e capacità di portare a termine un incarico per i 21 accolti
N attività ricreative e di socializzazione	Potenziamento del 50% delle attività ricreative e di socializzazione	Realizzazione di: - attività ricreative due volte a settimana - attività di socializzazione in gruppo due volte a settimana - 1 corso di informatica
N attività di integrazione con il territorio	Potenziamento del 50% delle attività di integrazione	Realizzazione di: -attività e collaborazioni di volontariato con le realtà del territorio due volte a settimana - uscite sul territorio due volte al mese
N attività di sensibilizzazione della cittadinanza	Creazione di 3 occasioni di sensibilizzazione rivolti alla cittadinanza e alle scuole	Realizzazione di: - 1 laboratorio di sensibilizzazione alla tematica carcere nelle scuole - 2 eventi pubblici di sensibilizzazione alla cittadinanza - almeno 1.500 persone raggiunte ed informate sulla tematica del carcere

- 8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:*

8.1 Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi														
<p>Il progetto "L'uomo sogna di volare" è stato ideato in seguito a incontri e riunioni realizzate nel periodo tra gennaio e giugno 2016, in particolare si sono svolte le seguenti attività:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Incontri preliminari con i responsabili delle strutture di accoglienza per identificare i bisogni specifici; - Incontri di coordinamento con il servizio carcere dell'ente; - Incontri preliminari con i responsabili delle strutture e la sede centrale di gestione del servizio civile nazionale per fissare le linee operative e programmare le attività; - Incontri con comuni, carceri e realtà territoriali per verificare i margini di collaborazione; - Incontri con le forze dell'ordine locali e i servizi sociali territoriali per valutare i margini di miglioramento delle relazioni e delle sinergie; - Indagini sul territorio per individuare possibili partner e sinergie; - Verifica delle risorse umane, materiali e strumentali; - Definizione obiettivi e attività; - Stesura elaborato progettuale. 														
<p>INDIVIDUAZIONE DEL BISOGNO SPECIFICO Limitate opportunità di integrazione sociale con il territorio per i 21 detenuti ed ex-detenuti dalle strutture dell'ente, con conseguente rischio di recidiva.</p>														
<p>OBIETTIVO SPECIFICO Qualificare le attività volte allo sviluppo delle competenze sociali dei 21 accolti e potenziare del 50% le attività volte all'integrazione con il territorio.</p>														
AZIONI – Attività	MESI	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AZIONE 0: ANALISI DEGLI INTERVENTI EFFETTUATI														
0.1 Analisi e valutazione degli interventi effettuati in precedenza														
0.2 Analisi dei nuovi bisogni specifici per ogni struttura														
AZIONE 1: IMPLEMENTAZIONE DEI PROGRAMMI INDIVIDUALIZZATI														
1.1 Analisi dei bisogni specifici per ogni accolto														
1.2 Elaborazione dei percorsi individualizzati e creazione di un dossier personale														
1.3 Realizzazione di riunioni d'equipe periodiche con i servizi sociali														
1.4 Realizzazione di incontri individuali settimanali														
1.5 Verifica andamento e monitoraggio dei percorsi specifici														
AZIONE 2: QUALIFICAZIONE DELLE ATTIVITA' VOLTE ALLO SVILUPPO DELLE COMPETENZE SOCIALI														
2.1 Realizzazione di una riunione d'equipe in ogni struttura, suddivisione dei ruoli e calendarizzazione														
2.2 Realizzazione attività occupazionali														

1.1 Analisi dei bisogni specifici per ogni accolto

- Analisi della situazione generale di ogni utente: famiglia, background sociale, reato commesso
- Definizione dei bisogni specifici dell'accolto
- Verifica e confronto delle attività in corso e quelle concluse, individuando punti di forza e criticità emersi

1.2 Elaborazione dei percorsi individualizzati e creazione di un dossier personale

- Condivisione in equipe dei bisogni e delle considerazioni emersi durante l'analisi e la valutazione del percorso individuale
- Stesura e revisione del programma individuale
- Elaborazione e revisione del progetto educativo individuale

1.3 Realizzazione di riunioni d'equipe periodiche con i servizi sociali

- Incontri d'equipe tra operatori delle strutture e servizi sociali e territoriali che hanno in carico il caso di ogni accolto
- Confronto sull'andamento di ogni percorso e condivisione delle valutazioni individuali
- Condivisione dei progetti educativi individualizzati
- Stesura di una relazione per ogni incontro

1.4 Realizzazione di incontri individuali settimanali

- Colloqui individuali a cadenza settimanale con gli operatori della struttura
- Confronto e condivisione sulla situazione di ogni detenuto rispetto alle attività proposte e all'andamento delle relazioni all'interno della struttura
- Condivisione delle aspettative, delle proposte e delle criticità che emergono dalla vita quotidiana

1.5 Verifica andamento e monitoraggio dei percorsi specifici

- Incontri d'equipe settimanali
- Monitoraggio degli accolti
- Verifica degli obiettivi specifici di ogni progetto educativo
- Verifica dell'andamento delle attività proposte e dei laboratori realizzati
- Rimodulazione, se necessario, dell'organizzazione e delle attività

AZIONE 2: POTENZIAMENTO DELLE ATTIVITA' VOLTE ALLO SVILUPPO DELLE COMPETENZE SOCIALI

Attraverso l'azione 2 si intende promuovere e potenziare tutte le attività che mirano all'acquisizione e allo sviluppo delle competenze sociali negli accolti. Al fine di ottenere un completo reinserimento sociale e per offrire un percorso di qualità ai detenuti, risulta necessario lavorare e stimolare tutte le competenze che riguardano la sfera sociale e relazionale. In particolare verranno potenziate le attività ricreative e i momenti di condivisione nelle strutture al fine di favorire la socializzazione nel gruppo e stimolare ogni accolto all'apertura verso l'altro. Verranno realizzate, inoltre, attività occupazionali tali da riavvicinare ogni accolto alla predisposizione verso un'occupazione e favorire lo sviluppo del senso di responsabilità verso un incarico affidato. Infine verrà realizzato un laboratorio di informatica per offrire agli accolti la possibilità di ampliare le conoscenze e le competenze base per una futura occupazione lavorativa.

2.1 Realizzazione di una riunione d'equipe in ogni struttura, suddivisione dei ruoli e calendarizzazione

- Incontri d'equipe periodici a cadenza settimanale
- Organizzazione delle attività e suddivisione dei compiti
- Stesura del calendario delle attività e dei laboratori

2.2 Realizzazione attività occupazionali

- Attività di cura del verde e giardinaggio
- Attività di assemblaggio di materiale elettrico e idraulico
- Attività di confezionamento di gadget
- Laboratorio caseario
- Laboratorio di falegnameria

2.3 Potenziamento delle attività ricreative e di socializzazione

- Attività artistiche
- Cineforum
- Attività di lettura collettiva
- Attività di gioco in gruppo
- Laboratorio di cucina
- Tornei di calcio e calcetto

2.4 Realizzazione di un laboratorio di informatica

- Verifica del livello di apprendimento e delle conoscenze degli accolti
- Individuazione delle risorse umane ed economiche necessarie
- Organizzazione degli spazi e della strumentazione necessaria
- Realizzazione di 10 lezioni di informatica con l'esperto

AZIONE 3: POTENZIAMENTO DELLE ATTIVITA' DI INTEGRAZIONE CON IL TERRITORIO

Attraverso l'azione 3 si intendono potenziare le collaborazioni tra la struttura e il territorio al fine di offrire agli accolti la possibilità di integrarsi con le varie realtà esistenti in loco. L'integrazione è fondamentale per un buon percorso di reinserimento sociale in quanto permette al detenuto di aprirsi gradualmente al mondo esterno e instaurare nuove relazioni positive. Si procederà quindi con la ricerca di partners e l'avvio di collaborazioni, instaurando reti tra le realtà del territorio. Si provvederà a coinvolgere giovani volontari durante le attività nelle strutture e si realizzeranno uscite per scoprire e conoscere il territorio.

3.1 Ricerca e attivazione di partners e reti di collaborazioni esterne

- Identificazione di enti, associazioni o persone interessati a collaborare
- Contatti con i partners già attivi
- Definizione delle collaborazioni e organizzazione delle attività

3.2 Avvio attività di volontariato con le realtà territoriali

- Incontri d'equipe e inquadramento dei volontari
- Pianificazione settimanale e mensile delle collaborazioni
- Avvio delle collaborazioni settimanali
- Monitoraggio dell'andamento delle collaborazioni

3.3 Uscite culturali di conoscenza e scoperta del territorio

- Identificazione di partners per eventuali agevolazioni ai musei o agli eventi locali
- Organizzazione delle risorse umane e tecniche
- Realizzazione delle uscite

AZIONE 4: PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE DELLA CITTADINANZA

Attraverso l'azione 4 saranno realizzati degli incontri di sensibilizzazione territoriale volti a favorire, promuovere e dare risposte innovative e adeguate al recupero e al reinserimento dei detenuti ed ex-detenuti. Saranno realizzati laboratori informativi e di sensibilizzazione nelle scuole e verranno realizzati due eventi pubblici per informare e sensibilizzare la cittadinanza sul tema carcere e sulle pene alternative alla detenzione.

4.1 Organizzazione e implementazione di nuove azioni di promozione e comunicazione sul territorio

- Incontri d'equipe tra operatori e altri organismi e istituzioni che operano sul tema carcere
- Analisi e verifica delle risorse umane e strumentali necessarie allo svolgimento delle attività
- Valutazione delle necessità principali e delle problematiche più urgenti
- Ricerca spazi adeguati per la realizzazione degli interventi
- Creazione, stampa e distribuzione di depliant e volantini informativi relativi alla situazione carcere e alle strutture che offrono un'alternativa alla pena attraverso percorsi concreti di reinserimento sociale

4.2 Avvio laboratori di sensibilizzazione nelle scuole

- Verifica delle risorse umane e strumentali necessarie

- Contatti con le scuole e stesura dei calendari delle attività
- Realizzazione dei percorsi laboratoriali
- Verifica attività, stesura e distribuzione di un report finale sulle attività svolte

4.3 Realizzazione di 2 eventi pubblici di sensibilizzazione sul tema carcere e alternative alla detenzione

- Incontri d'equipe tra operatori
- Definizione delle date di incontri e delle tematiche specifiche
- Ricerca dei relatori, testimoni e altri invitati come famiglie, enti e associazioni
- Comunicazione e pubblicizzazione degli eventi
- Realizzazione degli eventi

AZIONE 5: VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEI RISULTATI

La fase finale di valutazione servirà a comprendere con precisione il livello di raggiungimento dei risultati attesi e perseguiti attraverso l'implementazione delle diverse attività. Questa fase sarà indispensabile per favorire il miglioramento degli interventi successivi e l'eventuale rimodulazione progettuale.

5.1 Monitoraggio costante delle attività

- Incontri periodici di équipe
- Incontri mensili tra gli operatori ed educatori delle strutture dei centri
- Stesura di report di monitoraggio

5.2 Valutazione ed analisi dei risultati raggiunti

- Incontri di verifica e di analisi dei risultati delle attività implementate
- Confronto rispetto agli interventi realizzati
- Valutazione dei progressi raggiunti dai destinatari
- Colloqui con lo psicologo
- Evidenziazione punti di forza e criticità riscontrate

5.3 Elaborazione di nuove proposte e progettualità

- Confronto degli operatori e degli educatori con il servizio carcere dell'ente sui risultati raggiunti
- Elaborazione di nuove idee e proposte
- Stesura di un elaborato sull'attività svolta durante l'anno
- Diffusione dell'elaborato alle associazioni del territorio

8.2 Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività

OBIETTIVO SPECIFICO

Qualificare le attività volte allo sviluppo delle competenze sociali dei 21 accolti e potenziare del 50% le attività volte all'integrazione con il territorio.

SEDE: Casa di Accoglienza Madre del Perdono – Rimini (RN)

N°	RUOLO	SPECIFICA PROFESSIONALITA'	ATTIVITA'
----	-------	----------------------------	-----------

1	Responsabile della struttura	Esperienza decennale di progettazione e gestione di percorsi individualizzati e di recupero; Responsabile di casa famiglia, psicologo; intrattiene le relazioni con le amministrazioni locali e i rappresentanti pubblici.	<p>AZIONE 0: ANALISI DEGLI INTERVENTI EFFETTUATI</p> <p>0.1 Analisi e valutazione degli interventi effettuati in precedenza</p> <p>0.2 Analisi dei nuovi bisogni</p> <p>AZIONE 1: IMPLEMENTAZIONE DEI PROGRAMMI INDIVIDUALIZZATI</p> <p>1.1 Analisi dei bisogni specifici per ogni accolto</p> <p>1.3 Realizzazione di riunioni d'equipe periodiche con i servizi sociali</p> <p>AZIONE 2: POTENZIAMENTO DELLE ATTIVITA' VOLTE ALLO SVILUPPO DELLE COMPETENZE SOCIALI</p> <p>2.1 Realizzazione di una riunione d'equipe in ogni struttura, suddivisione dei ruoli e calendarizzazione</p> <p>AZIONE 3: POTENZIAMENTO DELLE ATTIVITA' DI INTEGRAZIONE CON IL TERRITORIO</p> <p>3.1 Ricerca e attivazione di partners e reti di collaborazioni esterne</p> <p>AZIONE 4: PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE DELLA CITTADINANZA</p> <p>4.1 Organizzazione e implementazione di nuove azioni di promozione e comunicazione sul territorio</p> <p>4.3 Realizzazione di 2 eventi pubblici di sensibilizzazione sul tema carcere e alternative alla detenzione</p> <p>AZIONE 5: VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEI RISULTATI</p> <p>5.1 Monitoraggio costante delle attività</p> <p>5.3 Elaborazione di nuove proposte e progettualità</p>
2	Operatori	Esperienza pluriennale nel campo del reinserimento sociale di ex detenuti e della rieducazione in struttura; esperienza nell'ideazione di progetti educativi individualizzati; gestione e supporto psicologico di adulti in situazioni di svantaggio; esperienza nella gestione delle attività ergoterapiche.	<p>AZIONE 1: IMPLEMENTAZIONE DEI PROGRAMMI INDIVIDUALIZZATI</p> <p>1.1 Analisi dei bisogni specifici per ogni accolto</p> <p>1.2 Elaborazione dei percorsi individualizzati e creazione di un dossier personale</p> <p>1.3 Realizzazione di riunioni d'equipe periodiche con i servizi sociali</p> <p>1.4 Realizzazione di incontri individuali settimanali</p> <p>1.5 Verifica andamento e</p>

			<p>monitoraggio dei percorsi specifici</p> <p>AZIONE 2: POTENZIAMENTO DELLE ATTIVITA' VOLTE ALLO SVILUPPO DELLE COMPETENZE SOCIALI</p> <p>2.1 Realizzazione di una riunione d'equipe in ogni struttura, suddivisione dei ruoli e calendarizzazione</p> <p>2.2 Realizzazione attività occupazionali</p> <p>AZIONE 3: POTENZIAMENTO DELLE ATTIVITA' DI INTEGRAZIONE CON IL TERRITORIO</p> <p>3.2 Avvio attività di volontariato con le realtà territoriali</p> <p>AZIONE 4: PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE DELLA CITTADINANZA</p> <p>4.2 Avvio laboratori di sensibilizzazione nelle scuole</p> <p>AZIONE 5: VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEI RISULTATI</p> <p>5.1 Monitoraggio costante delle attività</p> <p>5.2 Valutazione ed analisi dei risultati raggiunti</p> <p>5.3 Elaborazione di nuove proposte e progettualità</p>
5	Volontari	Esperienza pluriennale nel supporto delle attività ricreative e di socializzazione all'interno di strutture; mantenimento dei rapporti con il territorio; affiancamento degli operatori nelle attività ergoterapiche e accompagnamento degli accolti sul territorio (ogni accolto ha un volontario di riferimento)	<p>AZIONE 1: IMPLEMENTAZIONE DEI PROGRAMMI INDIVIDUALIZZATI</p> <p>1.1 Analisi dei bisogni specifici per ogni accolto</p> <p>1.4 Realizzazione di incontri individuali settimanali</p> <p>1.5 Verifica andamento e monitoraggio dei percorsi specifici</p> <p>AZIONE 2: POTENZIAMENTO DELLE ATTIVITA' VOLTE ALLO SVILUPPO DELLE COMPETENZE SOCIALI</p> <p>2.3 Potenziamento delle attività ricreative e di socializzazione</p> <p>2.4 Realizzazione di un laboratorio di informatica</p> <p>AZIONE 3: POTENZIAMENTO DELLE ATTIVITA' DI INTEGRAZIONE CON IL TERRITORIO</p> <p>3.2 Avvio attività di volontariato con le realtà territoriali</p> <p>AZIONE 3: POTENZIAMENTO DELLE ATTIVITA' DI INTEGRAZIONE CON IL TERRITORIO</p> <p>3.3 Uscite culturali di</p>

			<p>conoscenza e scoperta del territorio</p> <p>AZIONE 4: PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE DELLA CITTADINANZA</p> <p>4.1 Organizzazione e implementazione di nuove azioni di promozione e comunicazione sul territorio</p> <p>AZIONE 5: VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEI RISULTATI</p> <p>5.1 Monitoraggio costante delle attività</p> <p>5.2 Valutazione ed analisi dei risultati raggiunti</p> <p>5.3 Elaborazione di nuove proposte e progettualità</p>
Totale risorse umane impiegate: 8			
SEDE: Cooperativa Il Pungiglione – Mulazzo (MS)			
N°	RUOLO	SPECIFICA PROFESSIONALITA'	ATTIVITA'
1	Responsabile della struttura	Responsabile del progetto e della struttura; operatore di comunità terapeutica ed esperienza pluriennale nella gestione di percorsi rieducativi ed ergoterapici per adulti. Gestione dei rapporti con le amministrazioni locali e con i rappresentanti pubblici; mantiene i rapporti con le scuole e le associazioni del territorio	<p>AZIONE 0: ANALISI DEGLI INTERVENTI EFFETTUATI</p> <p>0.1 Analisi e valutazione degli interventi effettuati in precedenza</p> <p>0.2 Analisi dei nuovi bisogni</p> <p>AZIONE 1: IMPLEMENTAZIONE DEI PROGRAMMI INDIVIDUALIZZATI</p> <p>1.1 Analisi dei bisogni specifici per ogni accolto</p> <p>1.3 Realizzazione di riunioni d'equipe periodiche con i servizi sociali</p> <p>1.5 Verifica andamento e monitoraggio dei percorsi specifici</p> <p>AZIONE 2: POTENZIAMENTO DELLE ATTIVITA' VOLTE ALLO SVILUPPO DELLE COMPETENZE SOCIALI</p> <p>2.1 Realizzazione di una riunione d'equipe in ogni struttura, suddivisione dei ruoli e calendarizzazione</p> <p>AZIONE 3: POTENZIAMENTO DELLE ATTIVITA' DI INTEGRAZIONE CON IL TERRITORIO</p> <p>3.1 Ricerca e attivazione di partners e reti di collaborazioni esterne</p> <p>AZIONE 4: PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE DELLA CITTADINANZA</p> <p>4.1 Organizzazione e</p>

			<p>implementazione di nuove azioni di promozione e comunicazione sul territorio</p> <p>4.2 Avvio laboratori di sensibilizzazione nelle scuole</p> <p>4.3 Realizzazione di 2 eventi pubblici di sensibilizzazione sul tema carcere e alternative alla detenzione</p> <p>AZIONE 5: VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEI RISULTATI</p> <p>5.2 Valutazione ed analisi dei risultati raggiunti</p> <p>5.3 Elaborazione di nuove proposte e progettualità</p>
1	Psicologo e co-responsabile	Laurea in psicologia e psicoterapeuta; Esperienza pluriennale nella gestione di percorsi individualizzati per detenuti e tossicodipendenti; gestisce i percorsi educativi e le relazioni con le associazioni esterne.	<p>AZIONE 0: ANALISI DEGLI INTERVENTI EFFETTUATI</p> <p>0.1 Analisi e valutazione degli interventi effettuati in precedenza</p> <p>0.2 Analisi dei nuovi bisogni</p> <p>AZIONE 1: IMPLEMENTAZIONE DEI PROGRAMMI INDIVIDUALIZZATI</p> <p>1.1 Analisi dei bisogni specifici per ogni accolto</p> <p>1.2 Elaborazione dei percorsi individualizzati e creazione di un dossier personale</p> <p>1.3 Realizzazione di riunioni d'equipe periodiche con i servizi sociali</p> <p>1.4 Realizzazione di incontri individuali settimanali</p> <p>1.5 Verifica andamento e monitoraggio dei percorsi specifici</p> <p>AZIONE 2: POTENZIAMENTO DELLE ATTIVITA' VOLTE ALLO SVILUPPO DELLE COMPETENZE SOCIALI</p> <p>2.1 Realizzazione di una riunione d'equipe in ogni struttura, suddivisione dei ruoli e calendarizzazione</p> <p>AZIONE 3: POTENZIAMENTO DELLE ATTIVITA' DI INTEGRAZIONE CON IL TERRITORIO</p> <p>3.2 Avvio attività di volontariato con le realtà territoriali</p> <p>AZIONE 4: PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE DELLA CITTADINANZA</p> <p>4.2 Avvio laboratori di sensibilizzazione nelle scuole</p> <p>4.3 Realizzazione di 2 eventi pubblici di sensibilizzazione sul tema carcere e alternative alla detenzione</p> <p>AZIONE 5: VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEI RISULTATI</p>

			<p>5.1 Monitoraggio costante delle attività</p> <p>5.2 Valutazione ed analisi dei risultati raggiunti</p> <p>5.3 Elaborazione di nuove proposte e progettualità</p>
1	Operatore	Esperienza nella gestione dei progetti educativi; gestisce e coordina le attività occupazionali ed ergoterapiche; esperienza pluriennale nell'ambito della falegnameria e dell'apicoltura; esperienza di lavoro pluriennale in strutture per carcerati e tossicodipendenti.	<p>AZIONE 1: IMPLEMENTAZIONE DEI PROGRAMMI INDIVIDUALIZZATI</p> <p>1.1 Analisi dei bisogni specifici per ogni accolto</p> <p>1.5 Verifica andamento e monitoraggio dei percorsi specifici</p> <p>AZIONE 2: POTENZIAMENTO DELLE ATTIVITA' VOLTE ALLO SVILUPPO DELLE COMPETENZE SOCIALI</p> <p>2.2 Realizzazione attività occupazionali</p> <p>2.4 Realizzazione di un laboratorio di informatica</p> <p>AZIONE 3: POTENZIAMENTO DELLE ATTIVITA' DI INTEGRAZIONE CON IL TERRITORIO</p> <p>3.2 Avvio attività di volontariato con le realtà territoriali</p> <p>3.3 Uscite culturali di conoscenza e scoperta del territorio</p> <p>AZIONE 4: PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE DELLA CITTADINANZA</p> <p>4.3 Realizzazione di 2 eventi pubblici di sensibilizzazione sul tema carcere e alternative alla detenzione</p> <p>AZIONE 5: VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEI RISULTATI</p> <p>5.1 Monitoraggio costante delle attività</p> <p>5.2 Valutazione ed analisi dei risultati raggiunti</p>
1	Volontario	Esperienza pluriennale nella gestione delle attività ricreative e di socializzazione; mantiene i rapporti con le associazioni del territorio; formazione in ambito relazionale; esperienza di volontariato nell'ambito disabilità e sport.	<p>AZIONE 1: IMPLEMENTAZIONE DEI PROGRAMMI INDIVIDUALIZZATI</p> <p>1.5 Verifica andamento e monitoraggio dei percorsi specifici</p> <p>AZIONE 2: POTENZIAMENTO DELLE ATTIVITA' VOLTE ALLO SVILUPPO DELLE COMPETENZE SOCIALI</p> <p>2.2 Realizzazione attività occupazionali</p> <p>2.3 Potenziamento delle</p>

			<p>attività ricreative e di socializzazione</p> <p>2.4 Realizzazione di un laboratorio di informatica</p> <p>AZIONE 3: POTENZIAMENTO DELLE ATTIVITA' DI INTEGRAZIONE CON IL TERRITORIO</p> <p>3.1 Ricerca e attivazione di partners e reti di collaborazioni esterne</p> <p>3.2 Avvio attività di volontariato con le realtà territoriali</p> <p>3.3 Uscite culturali di conoscenza e scoperta del territorio</p> <p>AZIONE 5: VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEI RISULTATI</p> <p>5.1 Monitoraggio costante delle attività</p> <p>5.2 Valutazione ed analisi dei risultati raggiunti</p>
Totale risorse umane impiegate: 4			
SEDE: Laboratorio Cec – Piasco (CN)			
N°	RUOLO	SPECIFICA PROFESSIONALITA'	ATTIVITA'
1	Responsabile della struttura	Responsabile del progetto e della struttura; esperienza nella gestione di percorsi rieducativi ed ergoterapici per adulti. Gestione dei rapporti con le amministrazioni locali e con i rappresentanti pubblici; mantiene i rapporti con le scuole e le associazioni del territorio	<p>AZIONE 0: ANALISI DEGLI INTERVENTI EFFETTUATI</p> <p>0.1 Analisi e valutazione degli interventi effettuati in precedenza</p> <p>0.2 Analisi dei nuovi bisogni</p> <p>AZIONE 1: IMPLEMENTAZIONE DEI PROGRAMMI INDIVIDUALIZZATI</p> <p>1.1 Analisi dei bisogni specifici per ogni accolto</p> <p>1.3 Realizzazione di riunioni d'equipe periodiche con i servizi sociali</p> <p>1.5 Verifica andamento e monitoraggio dei percorsi specifici</p> <p>AZIONE 2: POTENZIAMENTO DELLE ATTIVITA' VOLTE ALLO SVILUPPO DELLE COMPETENZE SOCIALI</p> <p>2.1 Realizzazione di una riunione d'equipe in ogni struttura, suddivisione dei ruoli e calendarizzazione</p> <p>2.4 Realizzazione di un laboratorio di informatica</p> <p>AZIONE 3: POTENZIAMENTO DELLE ATTIVITA' DI INTEGRAZIONE CON IL</p>

			<p>TERRITORIO</p> <p>3.1 Ricerca e attivazione di partners e reti di collaborazioni esterne</p> <p>AZIONE 4: PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE DELLA CITTADINANZA</p> <p>4.1 Organizzazione e implementazione di nuove azioni di promozione e comunicazione sul territorio</p> <p>4.2 Avvio laboratori di sensibilizzazione nelle scuole</p> <p>4.3 Realizzazione di 2 eventi pubblici di sensibilizzazione sul tema carcere e alternative alla detenzione</p> <p>AZIONE 5: VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEI RISULTATI</p> <p>5.2 Valutazione ed analisi dei risultati raggiunti</p> <p>5.3 Elaborazione di nuove proposte e progettualità</p>
1	Educatore e co-responsabile	Esperienza nella gestione dei progetti educativi; gestisce e coordina le attività occupazionali ed ergoterapiche; esperienza pluriennale nella gestione di percorsi individualizzati per detenuti e tossicodipendenti;	<p>AZIONE 0: ANALISI DEGLI INTERVENTI EFFETTUATI</p> <p>0.1 Analisi e valutazione degli interventi effettuati in precedenza</p> <p>0.2 Analisi dei nuovi bisogni</p> <p>AZIONE 1: IMPLEMENTAZIONE DEI PROGRAMMI INDIVIDUALIZZATI</p> <p>1.1 Analisi dei bisogni specifici per ogni accolto</p> <p>1.2 Elaborazione dei percorsi individualizzati e creazione di un dossier personale</p> <p>1.3 Realizzazione di riunioni d'equipe periodiche con i servizi sociali</p> <p>1.4 Realizzazione di incontri individuali settimanali</p> <p>1.5 Verifica andamento e monitoraggio dei percorsi specifici</p> <p>AZIONE 2: POTENZIAMENTO DELLE ATTIVITA' VOLTE ALLO SVILUPPO DELLE COMPETENZE SOCIALI</p> <p>2.1 Realizzazione di una riunione d'equipe in ogni struttura, suddivisione dei ruoli e calendarizzazione</p> <p>2.2 Realizzazione attività occupazionali</p> <p>AZIONE 3: POTENZIAMENTO DELLE ATTIVITA' DI INTEGRAZIONE CON IL TERRITORIO</p> <p>3.2 Avvio attività di volontariato con le realtà territoriali</p> <p>3.3 Uscite culturali di</p>

			<p>conoscenza e scoperta del territorio</p> <p>AZIONE 4: PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE DELLA CITTADINANZA</p> <p>4.2 Avvio laboratori di sensibilizzazione nelle scuole</p> <p>4.3 Realizzazione di 2 eventi pubblici di sensibilizzazione sul tema carcere e alternative alla detenzione</p> <p>AZIONE 5: VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEI RISULTATI</p> <p>5.1 Monitoraggio costante delle attività</p> <p>5.2 Valutazione ed analisi dei risultati raggiunti</p> <p>5.3 Elaborazione di nuove proposte e progettualità</p>
4	Volontari	<p>Esperienza pluriennale nel supporto delle attività ricreative e di socializzazione all'interno di strutture; mantenimento dei rapporti con il territorio; affiancamento degli operatori nelle attività ergoterapiche e accompagnamento degli accolti sul territorio</p>	<p>AZIONE 1: IMPLEMENTAZIONE DEI PROGRAMMI INDIVIDUALIZZATI</p> <p>1.1 Analisi dei bisogni specifici per ogni accolto</p> <p>1.4 Realizzazione di incontri individuali settimanali</p> <p>1.5 Verifica andamento e monitoraggio dei percorsi specifici</p> <p>AZIONE 2: POTENZIAMENTO DELLE ATTIVITA' VOLTE ALLO SVILUPPO DELLE COMPETENZE SOCIALI</p> <p>2.2 Realizzazione attività occupazionali</p> <p>2.3 Potenziamento delle attività ricreative e di socializzazione</p> <p>2.4 Realizzazione di un laboratorio di informatica</p> <p>AZIONE 3: POTENZIAMENTO DELLE ATTIVITA' DI INTEGRAZIONE CON IL TERRITORIO</p> <p>3.2 Avvio attività di volontariato con le realtà territoriali</p> <p>AZIONE 4: PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE DELLA CITTADINANZA</p> <p>4.1 Organizzazione e implementazione di nuove azioni di promozione e comunicazione sul territorio</p> <p>AZIONE 5: VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEI RISULTATI</p> <p>5.1 Monitoraggio costante delle attività</p> <p>5.2 Valutazione ed analisi dei risultati raggiunti</p> <p>5.3 Elaborazione di nuove proposte e progettualità</p>

Totale risorse umane impiegate: 6

8.3 Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto

I volontari in servizio civile, supportati dall'OLP e dalle diverse figure professionali impiegate, diverranno parte integrante dell'equipe degli operatori e contribuiranno alle varie attività previste dal progetto. Supporteranno gli operatori durante la programmazione e la calendarizzazione delle attività, parteciperanno alla vita della struttura condividendone la quotidianità e collaborando fattivamente alle diverse attività che coinvolgono i destinatari del progetto. I volontari, inoltre, svolgeranno attività di supporto finalizzate al potenziamento delle attività ricreative e culturali, accompagneranno gli accolti durante le attività sul territorio e parteciperanno alle uscite e ai soggiorni durante tutto l'anno. In particolare:

AZIONE 1: IMPLEMENTAZIONE DEI PROGRAMMI INDIVIDUALIZZATI

1.5 Verifica andamento e monitoraggio dei percorsi specifici

Il volontario parteciperà alle riunioni d'equipe con i responsabili e gli operatori della struttura, prendendo parte alla valutazione dei percorsi individuali e affiancando l'equipe nel monitoraggio di ogni accolto durante le attività e i laboratori.

AZIONE 2: POTENZIAMENTO DELLE ATTIVITA' VOLTE ALLO SVILUPPO DELLE COMPETENZE SOCIALI

2.1 Realizzazione di una riunione d'equipe in ogni struttura, suddivisione dei ruoli e calendarizzazione

Il volontario parteciperà alle riunioni d'equipe affiancando gli operatori nell'organizzazione delle attività e nella calendarizzazione della attività e dei laboratori.

2.2 Realizzazione attività occupazionali

Il volontario prenderà parte alle attività ergoterapiche ed occupazionali che si svolgeranno in ogni struttura, affiancando gli operatori nella gestione dei tempi, degli spazi, nell'organizzazione delle risorse e dei materiali necessari. Accompagnerà gli accolti durante lo svolgimento delle attività di giardinaggio e cura dell'orto, nelle attività di assemblaggio e nei laboratori di falegnameria e caseari.

2.3 Potenziamento delle attività ricreative e di socializzazione

Il volontario sarà di supporto agli operatori nella realizzazione e gestione delle attività ricreative e di socializzazione attraverso la partecipazione attiva durante i vari momenti. In particolare parteciperà alle attività artistiche, alle letture collettive, ai laboratori di cucina e ai tornei di calcetto. Organizzerà momenti di gioco di gruppo, di condivisione, di svago e delle serate di cineforum.

2.4 Realizzazione di un laboratorio di informatica

Il volontario collaborerà nella preparazione degli spazi e delle risorse necessarie per avviare il corso nella struttura. Inoltre potrà prendere parte al laboratorio di informatica, supportando l'operatore e affiancando gli accolti durante le lezioni.

AZIONE 3: POTENZIAMENTO DELLE ATTIVITA' DI INTEGRAZIONE CON IL TERRITORIO

3.2 Avvio attività di volontariato con le realtà territoriali

Il volontario avrà l'opportunità di conoscere e collaborare con le realtà locali che partecipano alla vita della struttura attraverso attività di volontariato. Il volontario affiancherà gli operatori durante l'organizzazione e la pianificazione delle attività e degli interventi dei volontari esterni. Parteciperà attivamente alle proposte che verranno fatte agli accolti e darà il suo contributo nella realizzazione quotidiana.

3.3 Uscite culturali di conoscenza e scoperta del territorio

Il volontario parteciperà alla ricerca dei partners e delle collaborazioni con enti e associazioni del territorio e all'organizzazione delle risorse per la realizzazione delle uscite. Affiancherà gli operatori nella preparazione e gestione delle risorse necessario e parteciperà attivamente alle uscite con gli accolti.

AZIONE 4: PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE DELLA CITTADINANZA

4.1 Organizzazione e implementazione di nuove azioni di promozione e comunicazione sul territorio
Il volontario attraverso la sua presenza sarà un testimone rispetto finalità rieducative e alle attività che si svolgono nelle strutture. Prenderà parte alle riunioni d'equipe per la valutazione e l'organizzazione delle necessità e delle problematiche principali per l'utenza. Parteciperà attivamente alla creazione e alla distribuzione di volantini e foglietti informativi sul territorio.

4.2 Avvio laboratori di sensibilizzazione nelle scuole
Il volontario affiancherà gli operatori durante l'organizzazione dei laboratori in particolare nella preparazione di cartelloni, attività pratiche, giochi e materiali per gli studenti. Sotto la guida degli operatori potrà preparare una testimonianza rispetto alla sua esperienza nella struttura come volontario, rispetto alla scelta di servizio con i carcerati. Parteciperà inoltre alle riunioni d'equipe di verifica dei laboratori e alla stesura del report finale.

4.3 Realizzazione di 2 eventi pubblici di sensibilizzazione sul tema carcere e alternative alla detenzione
Il volontario parteciperà alle riunioni d'equipe per la programmazione e l'organizzazione degli eventi. Collaborerà attraverso azioni pratiche come la preparazione di un video di presentazione, delle foto, cartelloni o locandine necessari alla realizzazione degli eventi.

AZIONE 5: VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEI RISULTATI

5.1 Monitoraggio costante delle attività
Durante tutta la durata del progetto verranno svolte riunioni d'equipe per monitorare costantemente l'andamento delle attività e della struttura. Il volontario sarà parte attiva del monitoraggio in equipe per tutto l'anno.

5.2 Valutazione ed analisi dei risultati raggiunti
Il volontario, grazie alla sua presenza costante in struttura e grazie al diretto contatto con gli accolti, sarà voce importante per la valutazione finale dei risultati raggiunti. Oltre all'analisi dei percorsi individuali degli accolti, il volontario avrà la possibilità di esprimere il suo vissuto, il suo parere rispetto alla sua esperienza con i detenuti.

- 9) *Numero dei volontari da impiegare nel progetto:*
- 10) *Numero posti con vitto e alloggio:*
- 11) *Numero posti senza vitto e alloggio:*
- 12) *Numero posti con solo vitto:*
- 13) *Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:*
- 14) *Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6) :*
- 15) *Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:*

I volontari durante lo svolgimento del servizio civile sono tenuti a:

1. rispettare le norme in materia di igiene, sicurezza e salute sui luoghi di lavoro
2. rispettare le regole delle strutture: orari, linguaggio e abitudini consolidate
3. mantenere la necessaria riservatezza per quanto attiene a dati, informazioni o conoscenze acquisite durante lo svolgimento del servizio civile
4. essere disponibili a trasferimenti in Italia per incontri di formazione, sensibilizzazione e promozione del servizio civile
5. flessibilità oraria dovuta alla particolarità delle persone destinatarie del servizio
6. partecipare ad eventi particolari previsti dal programma delle attività (uscite domenicali, campi invernali ed estivi)

Saltuariamente potrà essere chiesto di svolgere il proprio servizio anche nel giorno festivo di Domenica oppure il Sabato, fatto salvo il diritto a recuperare il giorno di riposo di cui non si è usufruito.

Si ricorda, inoltre, che la formazione è obbligatoria e quindi, nelle giornate di formazione non è possibile prendere giornate di permesso.

16) *Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato:*

N.	<i>Sede di attuazione del progetto</i>	<i>Comune</i>	<i>Indirizzo</i>	<i>Cod. ident. sede</i>	<i>N. vol. per sede</i>	<i>Nominativi degli Operatori Locali di Progetto</i>			<i>Nominativi dei Responsabili Locali di Ente Accreditato</i>		
						<i>Cognome e nome</i>	<i>Data di nascita</i>	<i>C.F.</i>	<i>Cognome e nome</i>	<i>Data di nascita</i>	<i>C.F.</i>
1											
2											
3											
4											
5											
6											
7											
8											
9											
10											
11											
12											
13											
14											
15											
16											
17											
18											

17) *Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:*

L'Associazione Papa Giovanni XXIII da più di 30 anni investe le proprie risorse nella promozione e gestione di progetti di servizio civile, prima ai sensi delle leggi 772/72 e 230/98, oggi come Servizio Civile Nazionale, sia in Italia che all'estero.

Per questa ragione, credendo profondamente nel valore Universale del servizio civile e consci dell'apporto che produce sia livello sociale che formativo -culturale, si ritiene che la promozione e la sensibilizzazione non debbano essere limitate al singolo progetto o strettamente all'arco di pubblicazione e scadenza del bando, ma debbano essere permanenti e realizzarsi trasversalmente ad ogni attività dell'Ente.

L'Ente si è dotato da diversi anni di un ufficio centrale con ramificazioni territoriali, laddove è presente, che espleta anche la funzione di struttura di gestione per il Servizio Civile.

Nel corso di tutto l'anno è attivo uno sportello informativo centralizzato che riceve richieste di partecipazione ed informazione rispetto al Servizio civile e relativi progetti da parte di giovani interessati o semplicemente curiosi, che possono disporre anche di un numero verde dedicato che a tal fine è stato attivato. Durante tutto l'anno l'ente partecipa e promuove azioni di sensibilizzazione, discussione, elaborazione riguardanti i vari aspetti del SCN. Lo strumento privilegiato per le attività di promozione e sensibilizzazione dell'ente è la partecipazione diretta dei volontari in servizio civile tramite la loro presenza e la testimonianza come strumento di apprendimento, scoperta in una prospettiva didattica attiva, operativa ed immediata.

Il piano di promozione è pertanto composto da un monte ore dedicato alla promozione e sensibilizzazione del Servizio Civile nel suo complesso ed un secondo monte ore dedicato alla promozione del singolo progetto. Alla somma di questi , riportati nella tabella seguente, si dovrebbero aggiungere una serie di attività , non quantificabili che comunque concorrono alla realizzazione del piano di promozione.

Totale ore espressamente dedicate alla promozione e sensibilizzazione del Servizio Civile Nazionale	A=15
Totale ore espressamente dedicate alla promozione e sensibilizzazione del progetto "L'UOMO SOGNA DI VOLARE"	C=25
TOTALE ORE PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A+C=	40

Alle suddette 40 ore bisogna aggiungere una serie di attività difficilmente misurabili e quantificabili ma che ai fini della promozione e sensibilizzazione rivestono, secondo noi, un elevato grado di rilevanza.

Di seguito si riporta in dettaglio l'elenco delle azioni/attività:

	EVENTO – AZIONE – ATTIVITA'	N. ORE
A	Banchetto in occasione della "Tre Giorni Generale" dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, che si svolge a cadenza annuale ed ha rilevanza internazionale, a cui partecipano tutte le zone periferiche dell'associazione. I volontari in servizio civile collaborano alla gestione del banchetto.	5
	Collaborazione fissa con il mensile "Sempre" attraverso la rubrica "Frontiere di Pace", redatta a cura del Servizio Obiezione di Coscienza e pace dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII che presenta testimonianze (e illustra i relativi contesti e progetti dove operano) di volontari in servizio civile nazionale sia in Italia che all'estero.	5
	Interventi in qualità di relatori o testimonianze di volontari ed ex volontari in incontri pubblici e seminari, banchetti in numerose manifestazioni nazionali,	5

	sportello informativo telefonico, ecc.	
	TOTALE ORE QUANTIFICABILI	15
	EVENTI – AZIONI – ATTIVITA' NON QUANTIFICABILI	
B	Attivazione di un numero verde per far fronte alle richieste telefoniche dei giovani interessati: 800 913 596	
	Partecipazione ad eventi pubblici e privati di promozione e sensibilizzazione a livello nazionale.	
	Acquisto di post targettizzati sul social network Facebook per raggiungere il target di utenti interessati al Servizio Civile Nazionale.	
	EVENTO – AZIONE – ATTIVITA' Quantificabili in ore	N. ORE
C	Incontro pubblico (nell'atto dell'eventuale approvazione del presente progetto) che illustri e chiarifichi ai giovani interessati a presentare domanda il percorso progettuale. Verranno inoltre presentate le esperienze di alcuni volontari che hanno concluso il periodo di SCN con l'Ente in progetti analoghi, preferibilmente nello stesso territorio.	5
	Incontri/testimonianze con gruppi giovanili parrocchiali: -Gruppo scout AGESCI Pontermoli -Parrocchia San Giuseppe, Mulazzo -Parrocchia La Resurrezione, Rimini -Parrocchia San Giovanni Battista, Piasco	8
	Interventi nelle scuole: interventi di 2 ore nelle classi IV e V delle scuole superiori situate nel territorio di realizzazione del progetto: - Liceo Classico "G.B. Bodoni", Saluzzo (CN) - Liceo "Giulio Cesare" - "Manara Valgimigli", Rimini - Istituto di Istruzione Superiore " A.Pacinotti", Bagnone (MS)	6
	Organizzazione di 3 incontri pubblici: - Centro culturale della Lunigiana (MS) - Diocesi di Rimini - Oratorio parrocchia di Piasco	6
	TOTALE ORE QUANTIFICABILI	25
	EVENTI – AZIONI – ATTIVITA' Non quantificabili in ore	
D	<p>Publicizzazione del progetto</p> <p>Promozione su siti web:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. www.apg23.org 2. www.odcpace.org 3. www.antennedipace.org <p>Newsletters a:</p>	

	<ol style="list-style-type: none"> 1. Gruppi scout a livello nazionale 2. Informagiovani del territorio nazionale 3. Centri missionari diocesani d'Italia 4. Giovani tra i 18 e i 28 anni sul territorio provinciale <p>Promozione con inserti su riviste/quotidiani:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Mensile "Sempre" 2. Settimanale "Il Ponte" 3. "Il Corriere Apuano" 4. "Il Tirreno" <p>Affissione e distribuzione di materiale promozionale presso:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Centri di aggregazione e luoghi pubblici presenti nei comuni in cui sono ubicate le strutture <p>Stampa e diffusione di volantini (n° copie: 250), manifesti (n° copie: 25) e biglietti da visita (n° copie: 250) sul servizio civile nazionale volontario e sul progetto specifico, che viene messo a disposizione presso tutte le sedi periferiche dell'Ente, e diffuso attraverso gli enti che hanno sottoscritto partnership inerenti la promozione del servizio civile dell'ente.</p>
<p>DURATA TOTALE DELLE ATTIVITA' DI PROMOZIONE: A+C = 40</p>	

18) *Criteria e modalità di selezione dei volontari:*

Si rimanda al sistema di selezione accreditato presso Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale.

19) *Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

SI ASSOCIAZIONE COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII

20) *Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:*

Si rimanda al sistema di monitoraggio accreditato presso Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale.

21) *Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

SI ASSOCIAZIONE COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII

22) *Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:*

NESSUNO

23) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

RISORSE FINANZIARIE GENERALI		
<p>Il progetto prevede l'impiego di risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo particolare alla promozione del progetto, alla formazione specifica alle attività per il raggiungimento degli obiettivi specifici in riferimento alle risorse tecniche previste alla voce 25.</p> <p>Le risorse finanziarie aggiuntive sono così presentate e suddivise nelle seguenti tabelle.</p>		
A. Spese di promozione e pubblicizzazione del progetto		
Sottovoci	Descrizione spesa	Risorse finanziarie
Elaborazione grafica materiale promozionale	Ogni anno il materiale grafico viene rivisitato e modificato, aggiornando i contenuti e la presentazione	50 euro
Stampa materiale promozionale	Il prodotto grafico viene stampato da una tipografia in 500 copie di volantini e 100 copie di manifesti (come da box 17)	75 euro
Spese Numero Verde	Il numero verde è attivo quotidianamente (in orario di ufficio) per rispondere alle domande dei giovani interessati (come da box 17)	25 euro
Acquisto indirizzario target giovani	Vengono acquistati da aziende specializzate, indirizzi privati in riferimento al target dei giovani del territorio	50 euro
Invio lettere informative	L'ente invia ai giovani del territorio materiale tramite posta prioritaria (mailing list, Promo Posta, spedizioni varie)	75 euro
Partecipazione ad eventi	L'ente partecipa come descritto nei box "sensibilizzazione e promozione" a diversi eventi con propri operatori su tutto il territorio italiano. Rimborsa le spese di viaggio ai volontari coinvolti	100 euro
Totale spesa A:		375 euro
B. Formazione specifica		
Sottovoci	Descrizione spesa	Risorse finanziarie
Materiale didattico	Durante il corso vengono somministrati materiali cartacei didattici e vengono utilizzati materiali di cancelleria vari	50 euro
Organizzazione logistica del coordinatore	La programmazione e la preparazione del percorso formativo richiede il tempo di un coordinatore per contatti telefonici con docenti e volontari, affitto e predisposizione delle aule	250 euro
Tutor d'aula	Come previsto nei box della formazione, l'ente valorizza l'utilizzo di una figura all'interno dell'aula che faciliti la partecipazione e curi l'efficacia dell'ambiente pedagogico	250euro
Formatori	Alcuni formatori effettuano la loro docenza in forma gratuita, altri richiedono un compenso. Numericamente il 50% dei formatori richiede il pagamento	250 euro
Totale spesa B:		800 euro

C. Risorse specifiche		
Sottovoci	Descrizione spesa	Risorse finanziarie
AZIONE 0: ANALISI DEGLI INTERVENTI EFFETTUATI		
0.1 Analisi e valutazione degli interventi effettuati in precedenza 0.2 Analisi dei nuovi bisogni	Internet e spese telefoniche	80 euro
	Acquisto materiale di cancelleria per analisi degli interventi pregressi e nuovi bisogni emersi	60 euro
	Quota carburante per gli spostamenti	100 euro
AZIONE 1: IMPLEMENTAZIONE DEI PROGRAMMI INDIVIDUALIZZATI		
1.1 Analisi dei bisogni specifici per ogni accolto 1.2. Elaborazione dei percorsi individualizzati e creazione di un dossier personale 1.3. Realizzazione di riunioni d'equipe periodiche con i servizi sociali	Internet e spese telefoniche	120 euro
	Acquisto materiale di cancelleria per l'analisi dei bisogni, per la creazione dei dossier e per le riunioni d'equipe	90 euro
	Quota carburante per gli spostamenti	150 euro
1.4. Realizzazione di incontri individuali settimanali	Internet e spese telefoniche	40 euro
	Acquisto materiale di cancelleria per realizzazione dei colloqui	30 euro
1.5. Verifica andamento e monitoraggio dei percorsi specifici	Internet e spese telefoniche	40 euro
	Acquisto materiale di cancelleria per programmazione e avvio attività di reinserimento sul territorio	30 euro
	Quota carburante per gli spostamenti	50 euro
AZIONE 2: POTENZIAMENTO DELLE ATTIVITA' VOLTE ALLO SVILUPPO DELLE COMPETENZE SOCIALI		
2.1 Realizzazione di una riunione d'equipe in ogni struttura, suddivisione dei ruoli e calendarizzazione	Internet e spese telefoniche	40 euro
	Acquisto materiale di cancelleria per gli incontri d'equipe e per la programmazione delle nuove attività	30 euro
	Quota carburante per gli spostamenti	50 euro
2.2 Realizzazione attività occupazionali	Internet e spese telefoniche	40 euro
	Acquisto materiale di cancelleria per la realizzazione delle attività	30 euro
	Quota carburante per gli spostamenti	50 euro
	Acquisto kit per le attività di giardinaggio e cura del verde	520 euro
	Acquisto materiale per le attività di assemblaggio e confezionamento dei gadget	280 euro
	Acquisto materiale e strumenti per il laboratorio caseario	250 euro

	Acquisto kit attrezzi e materiali per laboratorio di falegnameria	350 euro
2.3 Potenziamento delle attività ricreative e di socializzazione	Internet e spese telefoniche	40 euro
	Acquisto materiale di cancelleria per programmazione e avvio nuove attività con associazioni del territorio	30 euro
	Quota carburante per gli spostamenti	50 euro
	Acquisto materiale di cartoleria per le attività artistiche	120 euro
	Acquisto e noleggio film	165 euro
	Acquisto lettore DVD	195 euro
	Acquisto libri, riviste e quotidiani per le attività di lettura collettiva	250 euro
	Acquisto giochi e materiali ricreativi	150 euro
	Acquisto materiali per le attività di cucina	280 euro
2.4 Realizzazione di un laboratorio di informatica	Internet e spese telefoniche	40 euro
	Acquisto materiale di cancelleria per la realizzazione del laboratorio di informatica	30 euro
	Quota carburante per gli spostamenti	50 euro
AZIONE 3: POTENZIAMENTO DELLE ATTIVITA' DI INTEGRAZIONE CON IL TERRITORIO		
3.1 Ricerca e attivazione di partners e reti di collaborazioni esterne 3.2 Avvio attività di volontariato con le realtà territoriali	Internet e spese telefoniche	80 euro
	Acquisto materiale di cancelleria per la ricerca partners e l'avvio delle attività di volontariato	60 euro
	Quota carburante per gli spostamenti	100 euro
3.3 Uscite culturali di conoscenza e scoperta del territorio	Internet e spese telefoniche	40 euro
	Acquisto materiale di cancelleria per l'organizzazione e la realizzazione delle uscite	30 euro
	Quota carburante per gli spostamenti	50 euro
	Acquisto biglietti mezzi di trasporto pubblici	280 euro
	Acquisto ingressi a spettacoli, mostre ed eventi locali	450 euro
AZIONE 4: PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE DELLA CITTADINANZA		
4.1 Organizzazione e implementazione di nuove azioni di promozione e comunicazione sul territorio 4.2 Avvio laboratori di sensibilizzazione nelle scuole	Internet e spese telefoniche	120 euro
	Acquisto materiale di cancelleria per la promozione e la sensibilizzazione al tema carcere	90 euro
	Quota carburante per gli spostamenti	150 euro

4.3 Realizzazione di 2 eventi pubblici di sensibilizzazione sul tema carcere e alternative alla detenzione	Acquisto materiale di cartoleria per la realizzazione dei laboratori e degli eventi pubblici	120 euro
	Stampa dei volantini informativi	300 euro
AZIONE 5: VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEI RISULTATI		
5.1 Monitoraggio costante delle attività	Internet e spese telefoniche	120 euro
	Acquisto materiale di cancelleria per la valutazione dei risultati e il monitoraggio costante delle attività	90 euro
5.2 Valutazione e analisi dei risultati raggiunti	Quota carburante per gli spostamenti	150 euro
5.3 Elaborazione di nuove proposte e progettualità		
Totale spesa C:		6.060 euro

24) *Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):*

<u>SOGGETTI PROFIT</u>	
<p>GALVAN CENTER SRL: affissione, durante il bando per la selezione dei volontari, di manifesti promozionali, presso il proprio punto vendita e distribuire dei volantini promozionali alla clientela; supporto al progetto attraverso la fornitura, a prezzo ridotto, di materiale di mesticheria ed utensileria leggera varia, utile alla realizzazione delle attività previste dall'azione AZIONE 2: INCREMENTO DELLE ATTIVITA' OCCUPAZIONALI E RICREATIVE, in particolare per la <u>realizzazione di attività occupazionali(2.2)</u>, assemblaggio, confezionamento e falegnameria.</p>	
<p>POLISPORTIVA PIASCHESE: affissione, durante il bando per la selezione dei volontari, di manifesti promozionali, presso le proprie strutture e distribuzione dei volantini all'interno della palestra; supporto al progetto attraverso la disponibilità a garantire l'utilizzo della palestra per lo svolgimento settimanale degli allenamenti di calcio, per lo svolgimento di momenti di sport, amicizia e condivisione, e disponibilità per lo svolgimento del torneo di calcio a cinque previsti dall'AZIONE 2: INCREMENTO DELLE ATTIVITA' OCCUPAZIONALI E RICREATIVE, in particolare per il <u>potenziamento delle attività ricreative e di socializzazione (2.3)</u>, attività di gioco in gruppo e tornei di calcio e calcetto.</p>	
<u>SOGGETTI NO PROFIT</u>	
<p>PARROCCHIA SAN LORENZO IN CORREGGIANO: affissione, durante il bando per la selezione dei volontari, di manifesti promozionali, presso i propri spazi (sale parrocchiali, oratorio, ...); supporto al progetto attraverso la disponibilità a inserire i destinatari del progetto all'interno delle proprie attività per la realizzare quanto previsto all'AZIONE 3: INCREMENTO DELLE ATTIVITA' DI INTEGRAZIONE CON IL TERRITORIO, in particolare per <u>l'avvio di attività di volontariato con le realtà territoriali (3.2)</u>.</p>	

25) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:*

<u>OBIETTIVO SPECIFICO</u>	
Qualificare le attività volte allo sviluppo delle competenze sociali dei 21 accolti e potenziare le attività volte all'integrazione con il territorio.	
Azioni/Attività	Risorse tecniche e strumentali
AZIONE 0: ANALISI DEGLI INTERVENTI EFFETTUATI	

0.1 Analisi e valutazione degli interventi effettuati in precedenza	3 Uffici attrezzati con pc e connessione Internet Materiale di cancelleria (penne, raccoglitori per archivio, buste a foratura standard, risme di carta, graffette)
0.2 Analisi dei nuovi bisogni	3 telefoni cellulari 3 automobile 5 posti 3 pulmino 9 posti
AZIONE 1: IMPLEMENTAZIONE DEI PROGRAMMI INDIVIDUALIZZATI	
1.1 Analisi dei bisogni specifici per ogni accolto 1.2 Elaborazione dei percorsi individualizzati e creazione di un dossier personale 1.3 Realizzazione di riunioni d'equipe periodiche con i servizi sociali	3 Uffici attrezzati con pc e connessione a internet Materiale di cancelleria (penne, raccoglitori per archivio, buste a foratura standard, risme di carta, graffette) 3 Lavagne con fogli mobili 3 telefoni cellulari 3 automobili 5 posti 3 pulmino 9 posti
1.4 Realizzazione di incontri individuali settimanali	3 Uffici attrezzati con pc e connessione a internet Materiale di cancelleria (penne, raccoglitori per archivio, buste a foratura standard, risme di carta, graffette) 3 telefoni cellulari
1.5 Verifica andamento e monitoraggio dei percorsi specifici	3 Uffici attrezzati con pc e connessione a internet Materiale di cancelleria (penne, raccoglitori per archivio, buste a foratura standard, risme di carta, graffette) 3 telefoni cellulari 3 automobili 5 posti
AZIONE 2: POTENZIAMENTO DELLE ATTIVITA' VOLTE ALLO SVILUPPO DELLE COMPETENZE SOCIALI	
2.1 Realizzazione di una riunione d'equipe in ogni struttura, suddivisione dei ruoli e calendarizzazione	3 Uffici attrezzati con pc e connessione a internet Materiale di cancelleria (penne, raccoglitori per archivio, buste a foratura standard, risme di carta, graffette) 3 telefoni cellulari 3 automobili 5 posti
2.2 Realizzazione attività occupazionali	3 Uffici attrezzati con pc e connessione a internet Materiale di cancelleria (penne, raccoglitori per archivio, buste a foratura standard, risme di carta, graffette) 3 telefoni cellulari 3 automobili 5 posti 3 pulmino 9 posti 3 salone adibito ai laboratori con tavoli e sedie 15 Kit completo per attività di cura del verde (utensili, sementi, stivali, vasi, terriccio) 10 kit attrezzi per le attività di assemblaggio e confezionamento (forbici, scotch, colla a caldo, pinzatrice, cacciaviti, pinza, viti) 10 Kit materiale per il laboratorio caseario (carta, pellicola, vasetti, etichette) 10 Kit attrezzi e materiali di falegnameria (squadra, matita, pinza, lima, carta vetrata, sgorbie)

<p>2.3 Potenziamento delle attività ricreative e di socializzazione</p>	<p>3 Uffici attrezzati con pc e connessione a internet Materiale di cancelleria (penne, raccoglitori per archivio, buste a foratura standard, risme di carta, graffette) 3 telefoni cellulari 3 automobili 5 posti 3 pulmino 9 posti 3 salone adibito ai laboratori con tavoli e sedie Materiale per attività artistiche: colori a tempera, colori a cera, pastelli, acquarelli, nastri adesivi, tele, fogli, colla, cartelloni, fogli colorati, cartoncini, nastri colorati 3 Proiettore, impianto stereo, lettore DVD e televisore 3 Biblioteca attrezzata con abbonamenti a riviste e quotidiani Set giochi (palloni, giochi in scatola) Materiale per attività di cucina: teglie, padelle, mestoli, piatti, cucchiari, coltelli, forchette, terrine 3 spazi adibiti a cucina attrezzata (forno, fornelli, frigorifero, robot, frullatore, microonde)</p>
<p>2.4 Realizzazione di un laboratorio di informatica</p>	<p>3 Uffici attrezzati con pc e connessione a internet Materiale di cancelleria (penne, raccoglitori per archivio, buste a foratura standard, risme di carta, graffette) 3 telefoni cellulari 3 automobili 5 posti 3 pulmino 9 posti 3 sale adibite al laboratorio con tavoli, sedie, stampante, lavagna e proiettore 7 computer</p>
<p>AZIONE 3: POTENZIAMENTO DELLE ATTIVITA' DI INTEGRAZIONE CON IL TERRITORIO</p>	
<p>3.1 Ricerca e attivazione di partners e reti di collaborazioni esterne 3.2 Avvio attività di volontariato con le realtà territoriali</p>	<p>3 Uffici attrezzati con pc e connessione a internet Materiale di cancelleria (penne, raccoglitori per archivio, buste a foratura standard, risme di carta, graffette) 3 telefoni cellulari 3 automobili 5 posti 3 pulmino 9 posti</p>
<p>3.3 Uscite culturali di conoscenza e scoperta del territorio</p>	<p>3 Uffici attrezzati con pc e connessione a internet Materiale di cancelleria (penne, raccoglitori per archivio, buste a foratura standard, risme di carta, graffette) 3 telefoni cellulari 3 automobili 5 posti 3 pulmino 9 posti Biglietti dei mezzi pubblici per ogni utente coinvolto Biglietti di ingresso a spettacoli, mostre ed eventi locali</p>
<p>AZIONE 4: PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE DELLA CITTADINANZA</p>	

<p>4.1 Organizzazione e implementazione di nuove azioni di promozione e comunicazione sul territorio</p> <p>4.2 Avvio di laboratori di sensibilizzazione nelle scuole</p> <p>4.3 Realizzazione di 2 eventi pubblici di sensibilizzazione sul tema carcere e alternative alla detenzione</p>	<p>3 Uffici attrezzati con pc e connessione a internet</p> <p>Materiale di cancelleria (penne, raccoglitori per archivio, buste a foratura standard, risme di carta, graffette)</p> <p>3 telefoni cellulari</p> <p>3 automobili 5 posti</p> <p>3 pulmino 9 posti</p> <p>3 Salone adibito ai laboratori con tavoli e sedie, proiettore, impianto stereo, lettore DVD e televisore</p> <p>Materiale di cartoleria per le attività di sensibilizzazione: pennarelli, colori a cera, pastelli, nastri adesivi, colla, fogli bianchi, fogli colorati, cartoncini, cartelloni</p> <p>Materiale promozionale (1500 volantini)</p>
<p>AZIONE 5: VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEI RISULTATI</p>	
<p>5.1 Monitoraggio costante delle attività</p> <p>5.2 Valutazione e analisi dei risultati</p> <p>5.3 Elaborazione di nuove proposte e progettualità</p>	<p>3 Uffici attrezzati con pc e connessione a internet</p> <p>Materiale di cancelleria (penne, raccoglitori per archivio, buste a foratura standard, risme di carta, graffette)</p> <p>3 telefoni cellulari</p> <p>3 automobili 5 posti</p> <p>3 pulmino 9 posti</p>

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

26) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

NESSUNO

27) *Eventuali tirocini riconosciuti:*

NESSUNO

28) *Attestazione delle conoscenze acquisite in relazione delle attività svolte durante l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae:*

Il presente progetto rende possibile l'acquisizione delle seguenti conoscenze, di base e specifiche, riferite alle attività previste dallo stesso:

CONOSCENZE DI BASE

- La sicurezza sul lavoro: regole e modalità di comportamento (generali e specifiche).
- Norme di comportamento utili ad adeguarsi al contesto di servizio: linguaggio e atteggiamenti, rispetto delle regole e orari
- Ruoli e funzioni delle figure professionali e non presenti nel contesto
- Modalità di collaborazione con il personale dell'ente e con i colleghi coinvolti nei progetti, in relazione ai propri compiti e ai risultati da raggiungere.
- Tecniche per la gestione della propria attività con la dovuta riservatezza ed eticità.
- Tecniche e fondamenti teorici e pratici utili a mantenere ed esercitare il proprio ruolo educante nei confronti dell'utenza.
- Caratteristiche delle problematiche specifiche legate alla tipologia di utenza del progetto (immigrazione, disagio adulto, minori, giovani, dipendenze, malati terminali, ecc.).
- Protocolli e regole per fronteggiare situazioni di emergenza/imprevisti.
- Fondamenti essenziali di primo soccorso

- Procedure e metodologie per la salvaguardia della privacy
- Metodologie di ascolto e autoascolto.
- Tecniche per instaurare relazioni empatiche.
- Ruolo e funzioni principali delle istituzioni pubbliche
- Ruolo e funzioni principali delle istituzioni pubbliche e dei relativi servizi correlati al progetto di servizio civile
- Principali costituenti di un calcolatore e le sue funzioni più comuni
- Programmi e prodotti informatici di uso comune per la videoscrittura la navigazione Internet e lo scambio di informazioni
- Tecniche e modalità di documentazione sia attraverso l'uso di materiale predefinito (schede – questionari, ecc. cartelle) sia con modalità maggiormente libere (verbali – report – relazioni – videoregistrazioni).

CONOSCENZE SPECIFICHE

- Elementi teorici e pratici di base sulla relazione d'aiuto con detenuti
- Situazione carceraria Italiana
- Modelli di interventi riabilitativi per detenuti in misure alternative
- Progettazione, organizzazione e conduzione di attività di socializzazione, di ricostruzione della rete relazionale.
- Tecniche specifiche di animazione, attività di intrattenimento, attività sportive, culturali, ludico ricreative, formative finalizzate alla rieducazione.
- Tecniche di animazione, socializzazione e di gioco per favorire l'integrazione dei singoli e dei gruppi.
- Tecniche di animazione: teatrale, espressiva, musicale, motoria, ludica.
- Tipologie di laboratorio manuale: disegno, pittura, lavori a maglia, cartapesta, creta, ecc.

Tali conoscenze, oltre ad essere attestate dall'Ente promotore del progetto, sono altresì attestate e riconosciute dall'ente terzo "Consorzio Condividere Papa Giovanni XXIII" sulla base del protocollo di intesa sottoscritto fra le parti in data 9/10/2016 ed allegato al presente progetto.

CFR File : COMPETENZE_PROTOCOLLO_CONOSCENZE_ATTESTABILI_SCN_APGXXIII.PDF

Formazione generale dei volontari

29) Sede di realizzazione:

La sede è scelta sulla base del posizionamento geografico delle sedi di attuazione dei progetti e dalla disponibilità di fruizione della struttura stessa, essendo la formazione di tipo residenziale.

Pertanto è previsto che i corsi di formazione generale siano tenuti nelle seguenti sedi:

- a) Casa della Pace, Via Dante Alighieri, snc – 61013 Mercatino Conca (PU)
- b) Colonia Stella Maris, Viale Regina Margherita 18 – 47900 – Rimini (RN)
- c) Casa Parrocchiale – Scout, Via Colombara – 47854 – Monte Colombo (RN)
- d) Hotel Royal Sands, V.le Carducci, 30, Cattolica
- e) Casa San Michele – Loc. Gualdicciolo – Repubblica di San Marino (RSM)

- f) Uffici amministrativi dell'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII, via Valverde 10/b, Rimini (RN)
- g) Casa Esercizi Spirituali Altavilla, via Altavilla 29 - 12051 Alba (CN)
- h) Centro diurno "Santa Chiara" - via Villafalletto 24- FOSSANO (CN)
- i) CASA FAMIGLIA S.PETRONILLA, STR. CASCIANO DELLE MASSE 53100 SIENA (SI)
- j) IL PUNGIGLIONE, LOC. BOCEDA SN - 54026 MULAZZO (MS)
- k) Casa Famiglia Pamoja, Via Pirandello 7, 40127 Bologna
- l) Casa di accoglienza per senza fissa dimora Capanna di Betlemme, Via Sammarina 50, 40013 Castel Maggiore (BO)
- m) Casa accoglienza adulti S. Giovanni Battista, Via Sammarina 50 - 40013 Sabbiuino di Castel Maggiore (BO)
- n) Comunità Terapeutica San Giuseppe, Via Sammarina 12 - 40013 Sabbiuino Castel Maggiore
- o) Parrocchia Sant'Antonio di Savena, Via Massarenti 49 40100 Bologna

30) *Modalità di attuazione:*

La formazione generale è effettuata **in proprio, con formatori dell'ente**, in quanto l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII è ente accreditato di prima classe nell'albo nazionale.

31) *Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:*

SI

ASSOCIAZIONE COMUNITA PAPA GIOVANNI XXIII

32) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

La metodologia di realizzazione della formazione generale rispetta le indicazioni contenute nel decreto N. 160/2013 del 19/07/2013 del Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale: "Linee guida per la formazione generale dei giovani in servizio civile nazionale".

La metodologia alterna lezioni frontali (almeno per il 40% del monte ore complessivo) a dinamiche non formali (almeno per il 60% del monte ore complessivo) che comprendono: training, teatro dell'oppresso (Tdo), simulazione, role-play, brainstorming, lavori di gruppo, cineforum, confronti in plenaria, visite di realtà presenti sul territorio.

Lezioni frontali e dinamiche non formali si completano a vicenda, al fine di valorizzare l'esperienza e l'opinione di ciascun volontario, in un rapporto educativo che tenda ad essere più maieutico che trasmissivo.

La metodologia scelta, dunque, è attiva e partecipativa, in quanto si parte dalla consapevolezza che su alcune tematiche trattate nella formazione generale- quali per esempio il concetto di gruppo e la sue dinamiche, il significato di cittadinanza attiva, la gestione dei conflitti- tutti possediamo delle pre-conoscenze, convincimenti e opinioni. E' quindi importante che i momenti formativi offrano innanzitutto un clima favorevole al confronto e allo scambio, al fine di permettere a ciascuno di esprimere il proprio punto di vista e le proprie opinioni.

La formazione generale si effettua, ove possibile, in modo **residenziale**, cercando di unire volontari di progetti diversi, favorendo la creazione un ambiente eterogeneo, che sia pedagogicamente adeguato all'apprendimento e alla condivisione di contenuti utili a comprendere, rielaborare e contestualizzare l'esperienza di Servizio Civile, e funzionale al confronto e all'arricchimento reciproco.

La dimensione di gruppo sperimentata attraverso la residenzialità è essa stessa esperienza formativa informale, che favorisce lo sviluppo di competenze sociali e trasversali quali il rispetto dell'altro, la collaborazione, la gestione dei conflitti, la tutela del bene comune. Qualora, per vari motivi, non si riesca a garantire la residenzialità, comunque la presenza del tutor d'aula garantisce una qualificazione dei momenti informali, che comunque hanno una valenza formativa, in particolare rispetto alle dinamiche di gruppo.

Il tutor d'aula ha gli specifici compiti di gestire il gruppo, facilitare le relazioni interpersonali, valutare l'efficienza e l'efficacia dei moduli, gestire eventuali situazioni conflittuali all'interno del gruppo.

Oltre al tutor sarà presente la figura del formatore, con il compito di progettare, coordinare, supervisionare il percorso formativo.

33) *Contenuti della formazione:*

Il percorso formativo proposto si compone dei contenuti previsti dal decreto N. 160/2013 del 19/07/2013 del Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale: "Linee guida per la formazione generale dei giovani in servizio civile nazionale" e quindi al sistema di formazione accreditato da questo ente. Con il percorso formativo proposto l'ente vuole permettere ai volontari di acquisire competenze utili allo svolgimento delle attività previste dal progetto, ma soprattutto una maggiore consapevolezza del proprio ruolo di cittadini attivi, attori del sacro dovere di difesa della patria sancito dall'art.52 della Costituzione italiana, con mezzi ed attività non militari e nonviolenti. Durante il percorso formativo verranno trattati il tema della Difesa della Patria, della cittadinanza attiva e della nonviolenza, in quanto il servizio civile, oltre ad essere difesa della Patria con modalità nonviolenta, è anche un percorso di formazione civica. Per questo ai volontari verranno offerti gli strumenti per potenziare la consapevolezza del proprio ruolo all'interno della società. Questi temi hanno particolare risalto nella formazione, in quanto presentati sia nei primi mesi, sia tra 7° e 9° mese, proprio perché ai volontari sia chiara la cornice entro la quale si colloca la loro esperienza.

La formazione risulta così utile a collocare l'esperienza dei volontari nei contesti, via via più ampi, che li coinvolgono: il gruppo formativo, la sede di attuazione di progetto, l'ente ove si presta servizio, la realtà locale, la società italiana, europea e mondiale.

Come previsto dal Sistema di formazione accreditato dall'ente, si prevede la realizzazione di una giornata formativa all'avvio del servizio, seguita da un corso di formazione generale tra il 3° e 4° mese di servizio, pari all'80% delle ore. Il restante 20% verrà erogato tra il 7° e il 9° mese di servizio.

1. "Valori e identità del servizio civile"

I moduli appartenenti a quest'area vengono realizzati all'inizio dell'esperienza di servizio civile, in quanto approfondiscono gli aspetti valoriali su cui si basa il SCN. Forniscono quindi fin da subito ai volontari una chiave di lettura con cui leggere la propria esperienza.

	<u>L'identità del gruppo in formazione e patto formativo</u>
1.1	<ul style="list-style-type: none"> – Conoscenza fra i volontari – Costruire un'identità di gruppo – Condivisione di motivazioni e aspettative – Contestualizzazione dell'esperienza di Servizio Civile
Il formatore lavorerà con i volontari alla definizione di un'identità di gruppo dei volontari, che esprimeranno le proprie idee sul servizio civile, le proprie aspettative, le motivazioni e gli obiettivi. Partendo dal concetto di patria, di difesa senza armi e di difesa nonviolenta, il	

formatore cercherà di accompagnare i volontari nell'acquisizione della consapevolezza che questo è il contesto che legittima lo Stato a sviluppare l'esperienza di Servizio Civile.	
1.2	<p><u>Dall'Obiezione di Coscienza al Servizio Civile Nazionale: evoluzione storica, affinità e differenze tra le due realtà</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - La storia del servizio civile e la sua evoluzione: <ul style="list-style-type: none"> o La storia dell'Obiezione di Coscienza o Dalla legge 772/72 alla legge 230/98 o I valori e le finalità della legge 64/2001 o Obiezione di Coscienza e Servizio Civile Volontario: affinità e differenze - Gli attori del servizio civile: UNSC, Enti, Volontari
Il formatore metterà in evidenza il legame storico e culturale del servizio civile nazionale con l'obiezione di coscienza, ripercorrendo la storia del fenomeno in Italia a partire dalla legge n. 772/72, passando per la legge di riforma n. 230/98, fino ad arrivare alla sua attuale configurazione così come delineata dal legislatore del 2001, ovvero di difesa civile della Patria con mezzi ed attività non militari, dimensione che lo caratterizza e differenzia da altre forme di intervento ed impegno sociale.	
1.3	<p><u>Il dovere di difesa della patria – difesa civile non armata e nonviolenta</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - La Costituzione italiana: <ul style="list-style-type: none"> o Art. 52 della costituzione o Sentenze nn. 164/85, 228/04, 229/04, 431/05 o I diversi concetti di patria: patria nella società post-moderna; - Concetto di difesa della Patria: <ul style="list-style-type: none"> o Excursus storico sul concetto di patria, fino ad approfondire l'idea di patria nella società post-moderna; o Significato attuale di difesa della patria a partire dalla Costituzione e dalla Dichiarazione dei diritti umani - Excursus storico sulle esperienze di difesa nonviolenta e forme attuali di difesa civile non armata e nonviolenta - Nuovo Modello di Difesa e possibile ruolo dei civili - Difesa civile non armata e nonviolenta e SCN
<p>Si approfondirà il concetto di Patria e di difesa civile della Patria attraverso mezzi ed attività alternativi a quelli militari a partire dai principi costituzionali della solidarietà (art. 2 Cost.), dell'uguaglianza sostanziale (art. 3 Cost.), del progresso materiale o spirituale della società (art. 4 Cost.), della promozione dello sviluppo della cultura, della tutela del paesaggio e del patrimonio storico ed artistico della nazione (art. 9 Cost.) e della pace tra i popoli (art. 11 Cost.).</p> <p>Si presenteranno inoltre le attuali forme di realizzazione della difesa alternativa sul piano istituzionale, di movimento e della società civile. Si potranno approfondire le tematiche relative alla "gestione e trasformazione nonviolenta dei conflitti", alla prevenzione della guerra e ai concetti di "peacekeeping" e "peacebuilding".</p> <p>Nell'affrontare i temi suddetti, l'utilizzo di una modalità frontale è finalizzato a trasmettere i fondamenti dei temi in oggetto e sarà accompagnata da inserti multimediali quali video, letture, canzoni. Alla modalità frontale sarà affiancata una metodologia euristica- tramite brainstorming, lavori di gruppo, discussione in plenaria- in modo da approfondire le conoscenze pregresse dei volontari rispetto a temi trattati, soprattutto i concetti di patria e difesa che rischiano oggi di essere svuotati di significato e il cui campo semantico è influenzato dai recenti mutamenti socio-culturali. Questa modalità permette di condividere saperi, ma anche di decostruire stereotipi e pre-concetti, ri-attribuendo valore e significato a questi temi alla luce dell'esperienza di servizio civile.</p> <p>Questo modulo verrà ripreso nella formazione che si terrà tra il 7° e il 9° mese di servizio.</p>	
1.4	<p><u>La normativa vigente e la carta di impegno etico</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - La carta di impegno etico - Le norme attuali
Il formatore illustrerà gli obiettivi e i valori dell'esperienza di servizio civile espressi nella "Carta di impegno etico". Verranno illustrate le norme legislative che regolano il sistema del servizio	

civile, nonché quelle di applicazione riguardanti l'ordinamento e le attività del servizio civile nazionale. In particolare si evidenzierà l'importanza della sottoscrizione della Carta di Impegno Etico da parte del legale rappresentante dell'Ente, che rappresenta l'impegno a rispettare i valori fondanti del scn.

2. "La cittadinanza attiva".

L'esperienza di SCN è esperienza civica, finalizzata alla tutela del bene comune, alla riscoperta della dimensione comunitaria, nonché delle responsabilità civiche di ciascuno. Tali moduli saranno ripresi tra il 7° e 9° mese per essere rilette alla luce dei mesi di servizio precedenti attraverso un approccio riflessivo.

2.1	<p><u>La formazione civica</u></p> <ul style="list-style-type: none"> – Dichiarazione Universale dei Diritti Umani – Carta costituzionale – Gli organi costituzionali italiani (funzione, ruolo, rapporti)
------------	--

La formazione civica consiste nell'approfondimento della conoscenza della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani e della Carta costituzionale, che contengono i principi e le norme che sono alla base della civile convivenza e quadro di riferimento per i volontari quali cittadini attivi. Saranno analizzati funzione e ruolo degli organi costituzionali, in particolare l'iter legislativo. Questo modulo formativo aiuterà i volontari ad accrescere le competenze civiche e sociali indispensabili per vivere come cittadini attivi, parte integrante di un corpo sociale e istituzionale in continua crescita e trasformazione.

2.2	<p><u>Le forme di cittadinanza</u></p> <ul style="list-style-type: none"> – Concetto di cittadinanza attiva <ul style="list-style-type: none"> ○ condivisione di conoscenze ed esperienze; ○ Concetto di cittadinanza planetaria – Dinamiche internazionali legate alla globalizzazione e al sottosviluppo – Ruolo del volontario in servizio civile nella società – Il ruolo di ANTENNA: l'informazione critica e dal basso come forma di cittadinanza attiva
------------	--

Il formatore illustrerà ai volontari le forme di partecipazione, individuali e collettive, che ogni cittadino può attuare in un'ottica di cittadinanza attiva. Saranno proposte ai volontari esperienze pregresse di cittadinanza attiva e saranno forniti gli strumenti utili alla loro stessa attivazione: uno di questi è l'uso dell'informazione alternativa, dal basso, con cui potranno condividere la propria esperienza di servizi civile, portando alla luce criticità del territorio di servizio e le possibili soluzioni. Si allargherà inoltre la riflessione al più ampio concetto di cittadinanza planetaria, cercando di sviluppare nei volontari un approccio "glocale" alle problematiche sociali: è necessario agire a livello locale in modo adeguato per rispondere ai bisogni della comunità, ma con uno sguardo che si allarga a livello mondiale, consapevoli della complessità che caratterizza la società globalizzata. Questo modulo verrà ripreso nella formazione che si terrà tra il 7° e il 9° mese di servizio.

2.3	<p><u>La protezione civile</u></p> <ul style="list-style-type: none"> – Difesa della patria e difesa dell'ambiente: la Protezione Civile – Concetto di rischio: P x V x E – Il metodo Augustus – Protezione civile e Servizio civile volontario: finalità comuni
------------	---

Collegato al tema della difesa della Patria, in quanto risponde all'articolo 52 della Costituzione (tutela dell'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente dai danni o pericoli legati a calamità naturali), il modulo sulla protezione civile partirà dall'importanza della tutela e della valorizzazione dell'ambiente e del territorio, considerati come il substrato necessario delle attività umane. Si mostrerà l'azione della protezione civile attraverso la previsione e prevenzione dei rischi, l'intervento in emergenza e la ricostruzione post emergenza. Si sottolineerà il rapporto tra prevenzione e tutela, ambiente e legalità, ricostruzione e legalità. Infine, si illustreranno le norme di comportamento da seguire nella gestione delle emergenze.

2.4	<p><u>La rappresentanza dei volontari nel servizio civile</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Elezioni per i rappresentanti regionali e nazionali dei volontari in servizio civile - Consulta Nazionale per il Servizio civile
<p>Ai volontari in servizio civile verrà presentata la possibilità di partecipare e di candidarsi alle elezioni per i rappresentanti regionali e nazionali dei volontari in servizio civile come una delle forme di partecipazione e cittadinanza attiva presentate nei moduli precedenti. Verranno illustrati funzionamento ed importanza della rappresentanza dei volontari attraverso l'intervento di ex volontari, rappresentanti in carica o di delegati regionali.</p>	
<p>3. "Il giovane volontario nel sistema del servizio civile"</p> <p>I seguenti moduli saranno affrontati nei primi mesi del servizio civile. Essi infatti presentano i vari soggetti – enti, UNSC, OLP, RLEA - che compongono il sistema del servizio civile, le relazioni stesse tra questi soggetti e la disciplina che regola queste relazioni. Il progetto rappresenta uno "spazio" condiviso.</p>	
3.1	<p><u>Presentazione dell'Ente</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Approfondimenti rispetto alla storia, i valori, la mission dell'Ente; - Struttura organizzativa e gestionale dell'ente: zone e servizi; - L'intervento sociale dell'ente <ul style="list-style-type: none"> o Modus operandi o Ambiti e tipologie d'intervento o Beneficiari o Il progetto di servizio civile - I fondamenti: dalla condivisione diretta alla rimozione delle cause: <ul style="list-style-type: none"> o La differenza tra condividere e prestare un servizio o Il ruolo degli "ultimi" nella costruzione di una società nuova o La società del gratuito
<p>La presentazione dell'ente avviene attraverso la visita di una realtà di accoglienza dell'associazione o attraverso la testimonianza di uno dei suoi rappresentanti. Un membro dell'ente presenta l'associazione, soffermandosi sulla storia, sulla mission e i valori, sulle modalità organizzative, affinché i volontari siano in grado di comprenderne le modalità di intervento. Si cercheranno di toccare i diversi ambiti di intervento, con particolare attenzione per quelli che coinvolgono i progetti in servizio civile.</p> <p>Infine, si approfondiranno i fondamenti alla base dell'attività dell'Associazione, ovvero la condivisione diretta con gli "ultimi"- con chi è emarginato e versa in situazioni di grave disagio- e la rimozione delle cause che generano l'ingiustizia e i conflitti sociali.</p>	
3.2	<p><u>Il lavoro per progetti</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Metodologia della progettazione: <ul style="list-style-type: none"> o dal rilevamento del bisogno e della domanda, alla valutazione dei risultati attesi; o Monitoraggio e valutazione di esito, efficacia ed efficienza del progetto; - Valutazione della formazione;
<p>L'obiettivo del modulo è di rendere partecipi i volontari del processo di progettazione, presentandone le varie fasi dall'ideazione, al rilevamento del bisogno presente nel territorio, alla formulazione di obiettivi e attività che rispondano a tale bisogno. Si presenterà quindi ai volontari il progetto di servizio civile nel quale sono inseriti illustrandone la struttura generale con particolare attenzione agli obiettivi, sia generali che specifici. I volontari in servizio civile sono parte integrante del progetto e il loro buon coinvolgimento è un elemento essenziale per la buona riuscita dello stesso e per la loro crescita personale.</p> <p>Per la buona gestione del progetto è importante anche che i volontari conoscano le figure professionali coinvolte e i loro ruoli affinché si possano raggiungere gli obiettivi previsti.</p> <p>Verranno introdotti i concetti di monitoraggio e valutazione e si presenteranno gli strumenti del sistema di monitoraggio che l'ente utilizza per seguire l'andamento dei progetti e per apportare</p>	

<p>eventuali migliorie in itinere.</p> <p>Alla fine del corso formativo si effettua il monitoraggio della formazione attraverso i moduli previsti dal Sistema di monitoraggio accreditato dall'Ente e una verifica più approfondita in plenaria, al fine di fare emergere criticità e punti di forza, e dove se ne verificasse la necessità apportare i cambiamenti necessari ad un maggiore efficacia della proposta formativa.</p>	
3.3	<p><u>L'organizzazione del servizio civile e delle sue figure</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Il Sistema di servizio civile: UNSC, Enti di scn, Regioni e province autonome; - Figure che operano nel progetto: OLP, RLEA, altre figure professionali coinvolte nei progetti;
<p>Il modulo approfondisce "il sistema del servizio civile" in tutte le sue parti- gli enti di SCN, l'UNSC, le Regioni e le Province autonome- e le relazioni tra le stesse: è fondamentale infatti cogliere il contesto relazionale in cui si inserisce il servizio civile, che coinvolge appunto soggetti diversi. Il raggiungimento degli obiettivi del progetto inoltre è riconducibile anche alle figure che operano al suo interno, pertanto la conoscenza di queste figure, del loro ruolo e della loro interazione è fondamentale.</p>	
3.4	<p><u>Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Ruolo del volontario - Diritti e doveri del volontario in servizio civile
<p>In tale modulo verrà presentato e illustrato ai volontari il "Prontuario concernente la disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale" (DPCM 4 febbraio 2009 e successive modifiche) in tutti i suoi punti.</p> <p>Nel corso del modulo il volontario acquisisce consapevolezza sulle proprie responsabilità, in quanto la sua esperienza non è solo individuale, ma pubblica.</p>	
3.5	<p><u>Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - La comunicazione e i suoi elementi costitutivi (contesto, emittente, messaggio, canale, destinatario) - Elementi di comunicazione nonviolenta - La comunicazione nel gruppo - Il conflitto come strumento di autoregolazione dei gruppi - Gestione nonviolenta dei conflitti
<p>In questo modulo formativo verrà affrontata una parte teorica rispetto alla formazione del processo di comunicazione e verranno quindi illustrati i concetti basilari (contesto, emittente, messaggio, canale, destinatario) per permettere ai volontari di comprendere al meglio l'argomento trattato. Poiché il servizio si svolge in un contesto di gruppo, in cooperazione con operatori ed altri volontari, i volontari verranno guidati nella comprensione dell'importanza della comunicazione all'interno di un gruppo e di come si possa lavorare in gruppo comunicando in maniera positiva ed efficace ai fini degli obiettivi preposti. Spesso, infatti, il gruppo può diventare il luogo in cui si verificano i conflitti e le incomprensioni proprio per un difetto di comunicazione tra i membri. Il formatore accompagnerà i volontari nella comprensione delle dinamiche legate all'insorgere dei conflitti, dell'interazione con altri soggetti e della loro risoluzione in modo costruttivo. Aiuterà a considerare il conflitto come opportunità e risorsa, come strumento per l'apprendimento e l'autoregolazione dei gruppi.</p>	

34) *Durata:*

Moduli formativi	Quando	Ore lezioni frontali 40%	Ore dinamiche non form. 60%	Totale ore
L'identità del gruppo in formazione e patto formativo	All'avvio del servizio	0	4	4
Presentazione dell'Ente	All'avvio del servizio	2	0	2
Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale (diritti e doveri)	All'avvio del servizio	2	0	2

Dall'Obiezione di Coscienza al Servizio Civile Nazionale: evoluzione storica, affinità e differenze tra le due realtà	Tra 3° e 4° mese	1	2	3
Il dovere di difesa della patria – difesa civile non armata e nonviolenta	Tra 3° e 4° mese Rireso Tra 7° e 9°	2	5	7
Il lavoro per progetti	Tra 3° e 4° mese	1	2	3
L'organizzazione del servizio civile e le sue figure	Tra 3° e 4° mese	2	0	2
La normativa vigente e la carta di impegno etico	Tra 3° e 4° mese	1	1	2
La formazione civica	Tra 3° e 4° mese	2	1	3
Le forme di cittadinanza	Tra 3° e 4° mese Ripreso tra 7° e 9°	2	6	8
La protezione civile	Tra 3° e 4° mese	1	1	2
La rappresentanza dei volontari nel servizio civile	Tra 3° e 4° mese	2	0	2
Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti	Tra 3° e 4° mese	0	4	4
TOTALE ORE FORMAZIONE GENERALE		18	26	44

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

35) Sede di realizzazione:

La sede è scelta sulla base del posizionamento geografico delle sedi di attuazione dei progetti e della disponibilità di fruizione della struttura stessa.

Pertanto è previsto che i corsi di formazione generale siano tenuti nelle seguenti sedi:

- a) Casa della Pace, Via Dante Alighieri, snc – 61013 Mercatino Conca (PU)
- b) CASA FAMIGLIA S.PETRONILLA, STR. CASCIANO DELLE MASSE 53100 SIENA (SI)
- c) IL PUNGIGLIONE, LOC. BOCEDA SN - 54026 MULAZZO (MS)
- d) Comunità Terapeutica San Giuseppe, Via Sammarina 12 – 40013 Sabbiuino Castel Maggiore
- e) Uffici amministrativi dell'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII, via Valverde 10/b, Rimini (RN)
- f) La Fraternalità Soc. Coop. Sociale A R.L.Via del Lavoro, 7, Santarcangelo di Romagna RN
- g) Capanna di Betlemme – via Darnanelli 41- Rimini
- h) Il Biancospino- via Borghetto 2-Rimini
- i) Sala Parrocchiale di San Lorenzo in Correggiano – Rimini
- j) Ufficio Obiezione di Coscienza e Pace - Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII - Struttura di Gestione del Servizio Civile - Via Roma 1084 Loc. San Savino - 47854 Montescudo-Montecolombo (RN)
- k) Casa di Pronto Accoglienza "Villaggio dell'Amicizia" Via Fontana Torino 19, Fr. Ceretto – Castiglione Saluzzo (CN)
- l) Casa Esercizi Spirituali Altavilla, via Altavilla 29 - 12051 Alba (CN)
- m) Casa di Prima Accoglienza "Capanna di Betlemme" Fr. Mellea 1 – 12060 Farigliano (CN)
- n) Centro Diurno Santa Chiara, Via Villafalletto 24 - 12045 Fossano (CN)
- o) Casa di Pronto Accoglienza "Nostra Signora della Speranza" via dell'Annunziata 3 – 12037 Saluzzo (CN)

--

36) *Modalità di attuazione:*

In proprio presso l'ente, con formatori dell'ente ed esterni.

37) *Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:*

Nome e cognome	Luogo di nascita	Data di nascita	Codice fiscale
SOLDATI ROBERTO	RIMINI (RN)	26/04/1948	SLDRRT48D26H294P
MORSELLI ALBERTO	MIRANDOLA (MO)	05/07/1959	MRS LRT 59 05F240J
COLOSI RICCARDO	SIENA (SI)	31/10/1979	CLSRRCR79R31I726Q
BARTOLOMEO BARBERIS	MONCALIERI (TO)	27/03/1956	BRBBTL56C27F335K
GIORGIO PIERI	PESARO (PU)	16/08/1965	PRIGRG65M16G479A
MATTEO GIORDANI	PESARO (PU)	27/06/1979	GRDMTT79H27G479H
MARCO PELLEGRINI	LA SPEZIA (SP)	07/06/1971	PLLMTT71H07E463L
LAILA SIMONCELLI	PESARO (PU)	24/01/1968	SMNLLA68A64G479L
ORNELLA DADA'	SARZANA (SP)	10/07/1959	DDARLL59L50I449N
CANEPA GIOVANNA	SASSARI	27/03/1972	CNPGNN72C67I452E
CAMARLINGHI LETIZIA	LIVORNO	02/04/1963	CMRLTZ63D42E625N
TAVERNELLI LUIGI	GROSSETO	01/04/1967	TVRLGU67D01E202C
GIRONI GIORGIA	RIMINI (RN)	05-11-1986	GRNGRG86S05H294W
ANDREONI FEDERICA	PESARO (PU)	02-10-1973	NDRFRC73R42G479W
PIANOSI MANUELA	PESARO (PU)	08-09-1967	PNSMNL67P48G479G
POLUZZI GIADA	BOLOGNA (BO)	22-04-1977	PLZGDI77D62A944E
FEBEI MIRIAM	PADOVA (PD)	09-09-1980	FBEMRM80P49H294C
PODERI NICOLETTA	PESARO (PU)	03-12-1981	PDRNLT81T43G479I
GIRONI VALENTINA	RIMINI (RN)	28-10-1982	GRNVNT82R70H294X
FRANCO ROBERTO	SAINT TROPEZ	23/01/1962	MRSRLT59L05F240J
RICHARD ROMINA ANTONIETTA	SALUZZO (CN)	03/07/1974	RCHRNN74L43H727A
AMBROSINO ERIO	VILLAFALLETTO (CN)	30/03/1960	MBRREI60C30L942W
GALLO FABIO	CAVA DE' TIRRENI (SA)	22/08/1969	GLLFBA69M22C361V
BERGIA MAURIZIO	CUNEO	28/01/1968	BRGMRZ68A28D205N
CATTANI DAMIANO	FAENZA	20/06/1980	CTTDMN80H20D458R
MARTINO ANTONIO	SAN MARCO IN LAMIS	20/02/1970	MRTNTN70B20H985C

38) *Competenze specifiche del/i formatore/i:*

PROVINCIA DI RIMINI		
Cognome nome	Competenze specifiche	Modulo svolto
SOLDATI ROBERTO	Laureato in ingegneria elettronica, ha frequentato il corso per Responsabile della Prevenzione e Protezione. Dal 2009 è il Responsabile per la sicurezza per l'ente Comunità Papa Giovanni XXIII, con il compito di organizzare la formazione dei dipendenti e dei volontari, e sovrintendere all'organizzazione delle squadre di primo soccorso e antincendio.	Modulo 2: Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile
GIRONI GIORGIA	Missionaria. Laurea in Economia e Management delle organizzazioni non profit. Esperienza pluriennale nella gestione di attività di animazione per gruppi di giovani. Esperienza nel coordinamento di strutture di accoglienza per adolescenti e persone in difficoltà.	Modulo 1: Presentazione delle progettualità dell'ente
ANDREONI	Laurea in Psicologia, con indirizzo Sviluppo e Educazione.	Modulo 3: La relazione d'aiuto

FEDERICA	Corso biennale in Consulente dell'affido familiare. Mediatrice Feuerstein per il potenziamento delle abilità cognitive. Recentemente è diventata operatrice del metodo Tomatis per la rieducazione all'ascolto. Figura materna di una casa-famiglia dell'Ente con esperienza pluriennale nell'affidamento familiare.	
PIANOSI MANUELA	Laurea Specialistica in Servizio sociale e master in Europrogettazione nell'ambito del servizio sociale. Dal 1997 assistente sociale presso il Comune di Pesaro per l'area tutela Minori, Famiglia e Accoglienza con funzioni di coordinamento tecnico-organizzativo. Esperta negli interventi di rete sul territorio, in particolare nel Centro Servizi per Stranieri e nell' Area Minori.	Modulo 7: Contesto territoriale di riferimento e descrizione dei servizi del territorio che intervengono nell'ambito dei minori
POLUZZI GIADA	Laurea in Scienze dell'Educazione, indirizzo Animatore socio-educativo. Esperienza pluriennale in coordinamento di animatori parrocchiali. Esperienza missionaria in Zambia presso una Scuola Speciale per bambini e ragazzi con disabilità intellettiva gestita dall'Ente. Ha lavorato in passato come Educatrice presso una Fondazione privata specializzata nell'ambito della sordità infantile.	Modulo 10: Il progetto "L'UOMO SOGNA DI VOLARE" Modulo 16: Il progetto "L'UOMO SOGNA DI VOLARE"
FEBEI MIRIAM	Laurea in lingue e letterature straniere. Esperienza pluriennale nel coordinamento di produzioni audiovisive e di comunicazione.	Modulo 11: Strumenti per la programmazione e gestione di attività di sensibilizzazione
PODERI NICOLETTA	Laurea in Scienze della Formazione Primaria con specializzazione in persone con disabilità. Insegnante di sostegno nella Scuola Primaria. Figura materna di una casa-famiglia dell'Ente con esperienza pluriennale nell'affidamento familiare. Esperta in dinamiche di gruppo e di lavoro d'équipe nella scuola.	Modulo 12: La relazione d'aiuto a partire dalla testimonianza di esperti
GIRONI VALENTINA	Educatrice e Musicoterapeuta. E' mamma di casa famiglia, ha operato come Educatrice professionale alla "Capanna di Betlemme". Esperienza pluriennale nella gestione di laboratori di animazione musicale in centri diurni e scuole con minori e disabili.	Modulo 15: La relazione d'aiuto

PROVINCIA DI CUNEO		
Cognome nome	Competenze specifiche	Modulo svolto
ALBERTO MORSELLI	Responsabile e addetto al Servizio di Prevenzione e Protezione per la cooperativa Sociale Il Ramo dal 2006. Esperienza pluriennale come responsabile di Casa Famiglia e Pronta accoglienza in Italia e all'estero.	Modulo 2 Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile
ROBERTO FRANCO	Educatore Professionale, dal '93 responsabile di Casa Famiglia; esperienza ventennale in accoglienza di persone in stato di bisogno e disabilità di tipo fisico, psichico e sociale; esperienza pluriennale in inserimenti lavorativi di persone svantaggiate in cooperativa sociale.	Modulo 1: Presentazione delle progettualità dell'ente
ROMINA ANTONIETTA RICHARD	Educatrice professionale attualmente è responsabile di Casa Famiglia nonché operatrice part-time di un centro diurno	Modulo 3: La relazione d'aiuto Modulo 12: La relazione d'aiuto a partire dalla testimonianza di esperti

	della cooperativa "Il Ramo" dove conduce diversi laboratori; ha maturato tre esperienze missionarie in Sud America (Cile, Bolivia, Venezuela); ha seguito diversi progetti di affidamento di minori disabili e non.	Modulo 15: La relazione d'aiuto Modulo 11: Strumenti per la programmazione e gestione di attività di sensibilizzazione
ERIO AMBROSINO	Educatore professionale in varie cooperative sociali, dal 1994 in politica, prima come consigliere comunale e dal 2002 come assessore ai servizi socio-educativi del Comune di Cuneo. Dal 2009 è anche consigliere provinciale.	Modulo 7: Contesto territoriale di riferimento e descrizione dei servizi del territorio che intervengono nell'ambito dei minori
FABIO GALLO	Educatore professionale, O.S.S. (Operatore Socio Sanitario) laureato in Giurisprudenza, è stato quattro anni responsabile di una Casa di Pronta Accoglienza; è stato tre anni assistente volontario nei carceri di Fossano e Saluzzo; da quindici anni è responsabile di Casa Famiglia. Project manager di progetti sull'inserimento lavorativo di vittime della tratta.	Modulo 10: Il progetto "L'UOMO SOGNA DI VOLARE"
MAURIZIO BERGIA	Laureato in Scienze dell'educazione e diploma di educatore professionale. Dal 1991 responsabile di Casa famiglia. Esperienza pluriennale come educatore professionale e coordinatore del Centri diurni per la Cooperativa Sociale "Il Ramo". Attualmente è Presidente di una cooperativa sociale agricola	Modulo 16: Il progetto "L'UOMO SOGNA DI VOLARE"

PROVINCIA DI MASSA CARRARA		
Cognome nome	Competenze specifiche	Modulo svolto
TAVERNELLI LUIGI	Pluriennale esperienza nella progettazione e gestione di percorsi di reinserimento per adulti in situazione di disagio sociale Referente dell'ente per la provincia di Massa Carrara	Modulo 1: Presentazione delle progettualità dell'ente
COLOSI RICCARDO	Esperienza pluriennale nell'ambito dei minori. Responsabile di una Casa Famiglia Qualifica di R.S.P.P conseguita presso Irecoop Emilia-Romagna Responsabile del servizio di protezione e prevenzione	Modulo 2: Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile
CAMARLINGHI LETIZIA	Esperienza nella progettazione e gestione di percorsi di reinserimento per adulti in situazione di disagio Diploma universitario in Terapista della Riabilitazione presso l'Università di Siena Specializzazione in Medicina interna	Modulo 7: Contesto territoriale di riferimento e descrizione dei servizi del territorio che intervengono nell'ambito del disagio adulto

CANEPA GIOVANNA	Laurea in Medicina e Chirurgia Neuropsichiatra Infantile – Dir. Medico A.s.l. 5 Pisa. Corso biennale in psicodiagnostica. Esperienza di accoglienza di persone con disagio sociale	Modulo 12: La relazione d'aiuto a partire dalla testimonianza di esperti
CATTANI DAMIANO	Programmatore informatico. Collabora nella gestione dei volontari in SCN nella zona Esperienza di missione in America Latina e di animazione con adulti	Modulo 11: Strumenti per la programmazione e gestione di attività di sensibilizzazione
MARTINO ANTONIO	Figura di riferimento per i volontari in servizio civile, segue l'organizzazione delle formazioni specifiche e la compilazione del monitoraggio. Obiettore di coscienza nel 1996 Presidente cooperativa sociale di tipo b per inserimento di soggetti svantaggiati denominata "Il Villaggio del Filo di Paglia" con sede operativa nel comune di Seggiano (GR)	Modulo 10: Il progetto "L'UOMO SOGNA DI VOLARE" Modulo 16: Il progetto "L'UOMO SOGNA DI VOLARE"
ORNELLA DADA'	Psicologa clinica-Psicoterapeuta Esperienza in incontri di supervisione e formazione di gruppo, colloqui di sostegno e di psicoterapia con gli educatori Esperienza pluriennale e specializzazione come psicologa di riferimento nei progetti di accoglienza per adulti in situazione di disagio (tossicodipendenti, detenuti, senza fissa dimora)	Modulo 3: La relazione d'aiuto Modulo 15: La relazione d'aiuto

FORMATORI TRASVERSALI

Cognome nome	Competenze specifiche	Modulo svolto
BARTOLOMEO BARBERIS	Ampia esperienza nel campo del recupero di soggetti con disagio sociale, in particolare detenuti e tossicodipendenti. Responsabile di strutture di recupero per adulti in situazione di disagio sociale. Coordinatore e formatore del personale dell'Associazione Papa Giovanni XXIII.	Modulo 9: Il lavoro d'equipe nel progetto "L'UOMO SOGNA DI VOLARE"
PIERI GIORGIO	Esperienza pluriennale come responsabile di strutture di accoglienza per i carcerati e di gestione di strutture di reinserimento sociale e lavorativo. Attività all'interno delle carceri come consulente.	Modulo 4: La struttura di accoglienza dei detenuti CEC
MARCO PELLEGRINI	Esperienza pluriennale come responsabile di struttura di accoglienza per i carcerati e di gestione di strutture di reinserimento sociale e lavorativo. Attività all'interno delle carceri come consulente.	Modulo 5: Carcere – conseguenze della limitazione della libertà

MATTEO GIORDANI	Esperienza pluriennale come responsabile di struttura di accoglienza per i carcerati e di gestione di strutture di reinserimento sociale e lavorativo. Attività all'interno delle carceri come consulente.	Modulo 6: Ruolo del volontario in servizio civile nel progetto "L'UOMO SOGNA DI VOLARE" Modulo 13 : Ruolo del volontario in servizio civile nel progetto "L'UOMO SOGNA DI VOLARE"
SIMONCELLI LAILA	Avvocato praticante con larga esperienza nel campo dei diritti umani. Specializzata in diritto di asilo e lotta alla tratta e allo sfruttamento degli esseri umani.	Modulo 8 : La normativa
ORNELLA DADA'	Psicologa clinica-Psicoterapeuta Esperienza in incontri di supervisione e formazione di gruppo, colloqui di sostegno e di psicoterapia con gli educatori Esperienza pluriennale e specializzazione come psicologa di riferimento nei progetti di accoglienza per adulti in situazione di disagio (tossicodipendenti, detenuti, senza fissa dimora)	Modulo 14: Carcere – conseguenze della limitazione della libertà

39) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

La formazione specifica dei progetti presentati dall'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, prevede una serie di incontri periodici fra i volontari che prestano servizio sul medesimo territorio, al fine di fornire ai volontari le competenze utili per concorrere alla realizzazione degli obiettivi generali e specifici, attraverso le azioni previste dal progetto.

Come previsto dal sistema di formazione accreditato dall'ente, 52 ore di formazione specifica saranno realizzate entro il 3° mese di servizio, le restanti 22 ore tra il 4° e il 9° mese. E' vero infatti che la formazione specifica fornisce gli strumenti e le competenze necessarie per affrontare al meglio le attività e pertanto è importante che venga realizzata all'inizio del servizio. Si ritiene, tuttavia, qualificante riprendere alcune tematiche già trattate nei primi tre mesi di servizio anche successivamente, proprio perché l'esperienza di servizio civile è un imparare facendo, e pertanto richiede una costante riflessione sull'azione. Riflessione che dovrebbe essere garantita dall'OLP, in quanto "maestro", ma che è opportuno sia sviluppata in contesti formativi ad hoc, anche oltre il 3° mese, che vanno ad integrare e rinforzare il bagaglio di competenze acquisito all'inizio. Questo permetterebbe di approfondire alcune tematiche alla luce dell'esperienza maturata dai volontari, con una maggiore consapevolezza da parte di quest'ultimi.

La metodologia adottata è quella partecipativa in quanto favorisce il coinvolgimento diretto dei volontari, rendendoli protagonisti e co- costruttori del percorso formativo: la formazione infatti favorisce la condivisione all'interno del gruppo formativo di conoscenze pregresse, esperienze e riflessioni personali nonché la decostruzione di stereotipi e pregiudizi, al fine di sviluppare nei volontari un certo approccio critico.

Si tratta di una metodologia che alterna momenti di lezione frontale a dinamiche non formali, quali:

- Discussione in piccoli gruppi, guidata da un facilitatore;
- Training nonviolenti, simulazioni, giochi di ruolo, attribuzione di responsabilità nel processo formativo;
- Dibattiti, brainstorming, lavoro di gruppo, elaborazione di report ed articoli;
- Cineforum;
- Teatro dell'oppresso (TDO);
- Incontri con realtà formative outdoor, utilizzo di risorse formative ed occasioni formative esterne agli enti ed offerte dal territorio;
- Verifiche periodiche.

Infine la formazione specifica rappresenta per i volontari uno spazio privilegiato in cui acquisire strumenti per rileggere, analizzare, rielaborare l'esperienza di servizio civile, operando costantemente - con il supporto di formatori e degli OLP - un'auto-riflessione costante sul proprio servizio.

40) *Contenuti della formazione:*

I contenuti della formazione specifica riguardano, l'apprendimento di nozioni e competenze necessarie allo svolgimento del servizio nell'ambito specifico previsto dal progetto, ovvero detenuti in misure alternative alla pena, ex detenuti.

Modulo 1: Presentazione delle progettualità dell'ente

- presentazione delle realtà dell'ente presenti sul territorio, con particolare attenzione alle strutture a progetto;
- approfondimento dell'ambito di intervento e delle modalità di intervento dell'ente sul territorio
- visita ad alcune realtà dell'ente

Modulo 2: Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile

- Presentazione della legge quadro 81/08 relativa alla sicurezza sui luoghi di lavoro;
- informativa dei rischi connessi allo svolgimento alle attività pratiche in cui sono impegnati i volontari, e alle possibili interferenze con altre attività che si svolgono in contemporanea nello stesso luogo;
- Misure di prevenzione e di emergenza previste, in relazione alle attività del volontario e alle possibili interferenze tra queste e le altre attività che si svolgono in contemporanea.

Modulo 3: La relazione d'aiuto

- Elementi generali ed introduttivi;
- Il rapporto "aiutante-aiutato";
- Le principali fasi della relazione di aiuto;
- La fiducia;
- Le difese all'interno della relazione di aiuto;
- Presa in carico della persona aiutata;
- Comunicazione, ascolto ed empatia;
- Le dinamiche emotivo-affettive nella relazione d'aiuto;
- Gestione della rabbia e dell'aggressività.

Modulo 4: La struttura di accoglienza dei detenuti CEC

- Storia delle strutture di accoglienza dei detenuti dell'ente;
- normativa e gestione della struttura;
- il contributo delle strutture di accoglienza dei detenuti nell'ambito specifico del progetto.

Modulo 5: Le attività ergoterapiche – risorsa e strumento educativo

- L'impatto delle attività ergoterapiche in gruppo sull'utente,
- analogie con la vita dell'alveare
- Valenze educative: bio sistema complesso al servizio della natura
- L'esperienza pratica sul campo come strumento di apprendimento ed ergoterapia

Modulo 6: Ruolo del volontario in servizio civile nel progetto "L'UOMO SOGNA DI VOLARE"

- Il ruolo del volontario nel progetto;
- La relazione con i destinatari del progetto;
- L’inserimento del volontario nel lavoro d’equipe;
- L’attività del volontario ricondotta agli obiettivi del progetto, con attenzione sul COME si fanno le cose.

Modulo 7: Contesto territoriale di riferimento e descrizione dei servizi del territorio che intervengono nell’ambito detenuti in misure alternative alla pena, ex detenuti

- descrizione del contesto economico, sociale in cui si attua il progetto e lettura dei bisogni del territorio;
- conflittualità sociali presenti nel contesto territoriale;
- strumenti per leggere il contesto territoriale di riferimento a partire dalle attività realizzate dal progetto;
- descrizione dei servizi o associazioni che intervengono nell’ambito detenuti in misure alternative alla pena, ex detenuti con particolare attenzione ai bisogni specifici a cui risponde il progetto;
- il lavoro di rete con i servizi e altre associazioni che intervengono nell’ambito detenuti in misure alternative alla pena, ex detenuti

Modulo 8: La normativa

- Analisi della normativa del territorio sul tema detenuti in misure alternative alla pena, ex detenuti
- Analisi dei bisogni del territorio e delle risposte normative
- Applicazione delle normative e criticità

Modulo 9: Il lavoro d’equipe nel progetto “L’UOMO SOGNA DI VOLARE”

- Dinamiche del lavoro di gruppo
- Strategie di comunicazione nel gruppo
- Attuazione delle nozioni teoriche nel contesto del progetto “L’UOMO SOGNA DI VOLARE”

Modulo 10: Il progetto “L’UOMO SOGNA DI VOLARE”

Verifica, valutazione ed analisi di:

- Obiettivi e attività del progetto;
- Risposta del progetto alle necessità del territorio
- Inserimento del volontario nel progetto
- Necessità formativa del volontario

Modulo 11: Strumenti per la programmazione e gestione di attività di sensibilizzazione:

- Finalità e senso delle attività di sensibilizzazione del progetto “L’UOMO SOGNA DI VOLARE”;
- Strumenti operativi per progettare, programmare e realizzare le attività di sensibilizzazione;
- Momento laboratoriale in cui progettare un’attività di sensibilizzazione (legata all’ambito del progetto).

Modulo 12: La relazione d’aiuto a partire dalla testimonianza di esperti

- ripresa di alcuni concetti fondamentali della relazione d’aiuto
- analisi delle particolari situazioni legate al progetto “L’UOMO SOGNA DI VOLARE”
- racconto di esperienze concrete legate alla relazione con detenuti in misure alternative alla pena, ex detenuti

Modulo 13: Ruolo del volontario in servizio civile nel progetto “L’UOMO SOGNA DI VOLARE”

- Il ruolo del volontario nel progetto e grado di inserimento
- La relazione con i destinatari del progetto;

- Il ruolo del volontario nel lavoro d'equipe;
- L'attività di competenza del volontario ricondotta agli obiettivi del progetto, con attenzione sul COME si fanno le cose.

Modulo 14: Carcere – conseguenze della limitazione della libertà

- Fondamenti psicologici della personalità
- La limitazione della libertà: resistenza e conseguenze
- Il profilo psicologico del detenuto

Modulo 15: La relazione d'aiuto

- L'attuazione pratica delle nozioni teoriche sulla relazione d'aiuto;
- Analisi delle relazioni d'aiuto vissute dal volontario all'interno del progetto "L'UOMO SOGNA DI VOLARE": riflessione e confronto su situazioni concrete;
- Analisi del vissuto del volontario circa la relazione aiutante/aiutato attraverso la mediazione di OLP e operatori

Modulo 16: Il progetto "L'UOMO SOGNA DI VOLARE"

- Competenze intermedie del volontario
- Andamento del progetto
- Grado di soddisfazione delle necessità formative del volontario e valutazione della formazione specifica

41) Durata:

Modulo formativo	Quando	Durata
Modulo 1: Presentazione delle progettualità dell'ente	Primo mese	4 h
Modulo 2: Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile	Primo mese	4h
Modulo 3: La relazione d'aiuto	Primo mese	8 h
Modulo 4: La struttura di accoglienza dei detenuti CEC	Secondo mese	4 h
Modulo 5: Le attività ergoterapiche – risorsa e strumento educativo	Secondo mese	8 h
Modulo 6: Ruolo del volontario in servizio civile nel progetto "L'UOMO SOGNA DI VOLARE"	Secondo mese	3 h
Modulo 7: Contesto territoriale di riferimento e descrizione dei servizi del territorio che intervengono nell'ambito detenuti in misure alternative alla pena, ex detenuti	Secondo mese	6 h
Modulo 8: La normativa	Terzo mese	4 h
Modulo 9: Il lavoro d'equipe nel progetto "L'UOMO SOGNA DI VOLARE"	Terzo mese	4 h
Modulo 10: Il progetto "L'UOMO SOGNA DI VOLARE"	Terzo mese	4 h
Modulo 11: Strumenti per la programmazione e gestione di attività di sensibilizzazione	Terzo mese	3 h
Modulo 12: La relazione d'aiuto a partire dalla testimonianza di esperti	Quinto mese	4h
Modulo 13: Ruolo del volontario in servizio civile nel progetto "L'UOMO SOGNA DI VOLARE"	Sesto mese	3 h
Modulo 14: Carcere – conseguenze della limitazione della libertà	Settimo mese	3 h
Modulo 15: La relazione d'aiuto	Ottavo mese	8 h
Modulo 16: Il progetto "L'UOMO SOGNA DI VOLARE"	Nono mese	4 h

DURATA TOTALE FORMAZIONE: 74 ORE

Altri elementi della formazione

42) Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:

Si rimanda al sistema di monitoraggio verificato in sede di accreditamento.

Data 15/10/2016

Il Responsabile del Servizio civile nazionale dell'ente
Nicola LAPENTA